

**PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO DEL
CORMORANO (*Phalacrocorax carbo*)
IN EMILIA-ROMAGNA
2021-2026**

Tutela delle produzioni ittiche

PARTE PRIMA

STATUS, DISTRIBUZIONE, PROBLEMATICHE E GESTIONE PREGRESSA DEL CORMORANO IN EMILIA-ROMAGNA

STATUS E DISTRIBUZIONE DEL CORMORANO (*PHALACROCORAX CARBO*)

Specie a distribuzione euro-turanica, presente in Europa con più sottospecie e popolazioni geografiche, il Cormorano rappresenta forse l'esempio più noto di incremento demografico e ampliamento distributivo. Lo stato di conservazione di questa specie è stato recentemente aggiornato ed è attualmente considerato Least Concern a livello globale, a livello di Europa continentale e di Unione Europea, con popolazione dell'Europa continentale stimata tra 401.000 e 512.000 coppie corrispondenti a 803.000-1.020.000 individui maturi (BirdLife International 2015). In Italia la specie è migratrice, parzialmente sedentaria e nidificante nell'Italia peninsulare a partire dalla seconda metà degli anni '80 (primo accertamento di nidificazione nel 1986 in Emilia-Romagna a Val Campotto, colonizzazione di nuovi siti in Piemonte tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90). I siti riproduttivi dell'Italia continentale risultano distribuiti soprattutto in due aree geografiche, con le principali colonie localizzate in corrispondenza del corso del fiume Po, dei suoi affluenti e della Pianura Padana occidentale e centrale (regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna) e nelle zone umide costiere nord adriatiche (Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Svernante regolare in Europa meridionale, le popolazioni continentali trascorrono la stagione fredda anche in Africa settentrionale e nell'area mediterranea (Bricchetti e Fracasso, 2003; van Eerden *et al.*, 2012). Il tardo autunno e l'inverno sono i periodi in cui in Italia i cormorani sono più numerosi; i contingenti svernanti nel nostro Paese provengono da un ampio bacino di origine che comprende tutti i paesi dell'Europa centro-settentrionale e in particolare i Paesi Bassi, l'area baltica e le regioni interne ricche di fiumi e laghi di Germania e Polonia (Spina e Volponi, 2008). Durante le soste migratorie e lo svernamento, il quadro distributivo appare molto diverso da quello del periodo riproduttivo, dal momento che la specie risulta presente con continuità sulle isole e su tutta la rete idrografica interna della penisola. I maggiori nuclei risultano, infatti, concentrati lungo i fiumi e i laghi interni dell'Italia centro-settentrionale e nelle acque costiere poco profonde delle foci e delle lagune salmastre della Sardegna, dell'Adriatico settentrionale, della Maremma e della Puglia. I dati sulla popolazione presente in inverno in Italia derivano dai conteggi degli uccelli acquatici svernanti organizzati nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC) a livello mondiale, attualmente coordinati dalla associazione Wetlands International (www.wetlands.org). Tali censimenti, iniziati nel 1967, sono riconosciuti a livello internazionale come una fonte indispensabile di dati utilizzati nelle politiche di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica e delle zone umide nel loro complesso. In Italia il coordinamento e la raccolta dei dati sono affidati all'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). In base ai dati raccolti ed elaborati da ISPRA, la

stima delle presenze del popolamento invernale del Cormorano a livello nazionale risulta il seguente:

- 1991-1995: 38.754 individui e 224 siti occupati;
- 1996-2000: 53.249 individui e 395 siti occupati;
- 2001-2005: 63.626 individui e 495 siti occupati;
- 2006-2010: 68.059 individui e 520 siti occupati.

La media quinquennale delle presenze 2006-2010 risulta aumentata del 75% rispetto al primo valore, disponibile mentre il numero totale dei siti occupati è più che raddoppiato (Zenatello M. et al., 2014).

Per quel che riguarda la popolazione nidificante a livello nazionale, si riportano a seguire le informazioni tratte da Volponi e Gagliardi, 2014, dove è possibile notare l'incremento numerico delle coppie nidificanti e delle colonie presenti e la loro distribuzione nazionale.

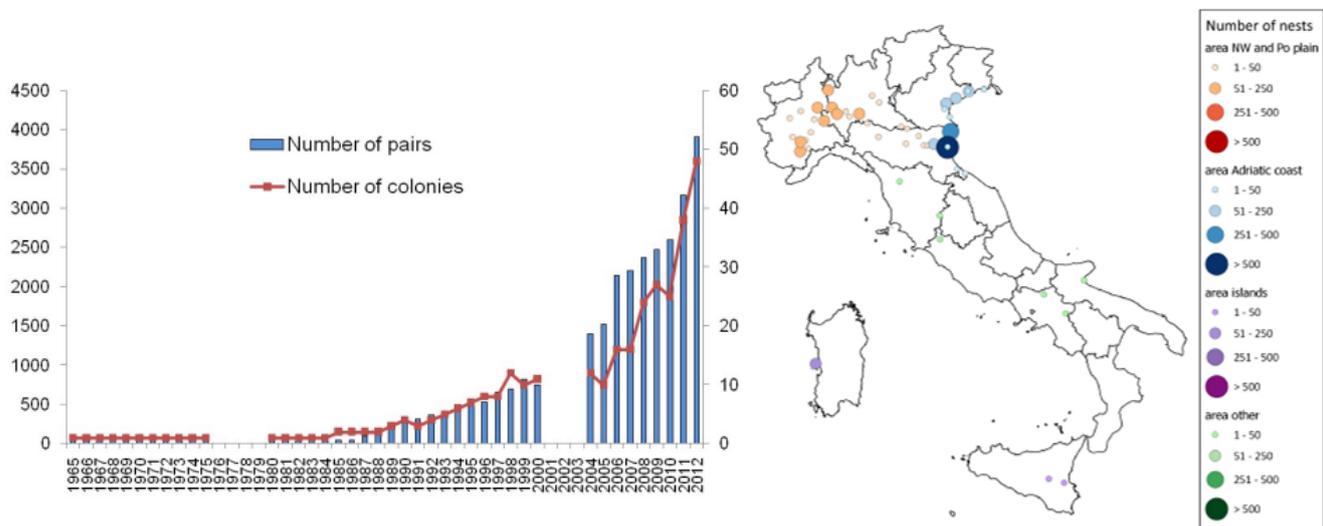


Figura 1. Andamento della popolazione nidificante in Italia dal 1965 to 2012 e distribuzione e dimensione delle colonie nidificanti in Italia nella stagione di nidificazione del 2012 (da Volponi e Gagliardi, 2014).

Per l'Emilia-Romagna sono disponibili dati fino a gennaio 2020 derivati dai censimenti degli uccelli acquatici svernanti coordinati e realizzati dall'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna (AsOER ODV) nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC). In Emilia-Romagna dagli anni '80 la popolazione è aumentata fortemente e, dopo una iniziale frequentazione delle sole zone umide costiere, si è diffusa in tutti i tipi di zone umide aventi livelli idrici sufficienti ad ospitare pesci, raggiungendo sia alcuni tratti montani di fiumi e torrenti sia i laghi appenninici. Le presenze sono caratterizzate da vistose fluttuazioni non solo stagionali ma anche orarie, dovute al pendolarismo giornaliero tra roost notturni e diurni, talvolta coincidenti, e aree di alimentazione situate nel raggio di 30 km. I roost notturni vengono lasciati in massa all'alba ed occupati nuovamente in modo più graduale, talvolta già a partire dalla tarda mattinata.

Nel periodo 1994-2020 la popolazione regionale è variata da un minimo di 2.000 individui nel 1996 ad un massimo di 11.589 individui nel 2018, con pesanti fluttuazioni in parte certamente dovute a problemi di rilevamento, conseguenti sia alla mobilità giornaliera sia soprattutto a condizioni di scarsa visibilità protratta per lunghi periodi nelle giornate di rilevamento. È il caso, ad esempio, del 2019 e in parte del 2020, in cui la nebbia persistente ha ridotto sia la visibilità nelle zone umide censite, e conseguentemente il numero di cormorani rilevati, sia il numero di zone che è stato possibile visitare. I Cormorani, così come laridi e limicoli, sono le specie che hanno risentito maggiormente della riduzione del numero di individui rilevati a causa dei lunghi periodi di nebbia poiché sono concentrati lungo i litorali e nelle zone umide costiere più vaste.

Va inoltre sottolineato che i dati riportati non sono riferiti a situazioni di dormitorio, ma sono stati raccolti durante la routinaria copertura diurna delle zone umide. A questo riguardo si evidenzia che in anni per i quali risultavano disponibili dati sufficienti raccolti ai roost (1998-2000, 2003), la stima di popolazione risultante dalla somma ragionata del dato diurno e notturno (effettuata a livello di macrozona) ha superato il rispettivo valore diurno del 24-50% (Baccetti in Tinarelli et al. 2010). I totali per province nel periodo 2010-2020 sono riportati nella Tabella 1 e la loro ripartizione per province è illustrata nella Figura 2.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Ferrara	2.957	4.127	2.648	2.595	4.348	6.284	3.079	3.623	4.854	1.899	3.821
Ravenna	3.639	970	1.814	744	1.837	1.233	2.217	996	1.317	466	815
Rimini	31	153	59	129	95	95	165	299	2.086	252	299
Forlì Cesena						60	84	39	71	32	105
Bologna	1.026	1.288	2.445	1.448	1.203	828	1.187	568	1.207	1.356	1.159
Modena	486	601	506	740	796	808	972	323	655	329	826
Reggio Emilia	280	306	230	266	391	277	430	335	482	432	712
Parma	371	532	191	1.057	1.018	1.082	1.337	1.194	679	642	561
Piacenza		184	255	227	233	164	191	240	238	636	147
TOTALE	8.798	8.161	8.148	7.206	9.921	10.831	9.662	7.617	11.589	6.044	8.445

Tabella 1. Numero di cormorani censiti per Provincia nel periodo 2010-2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.

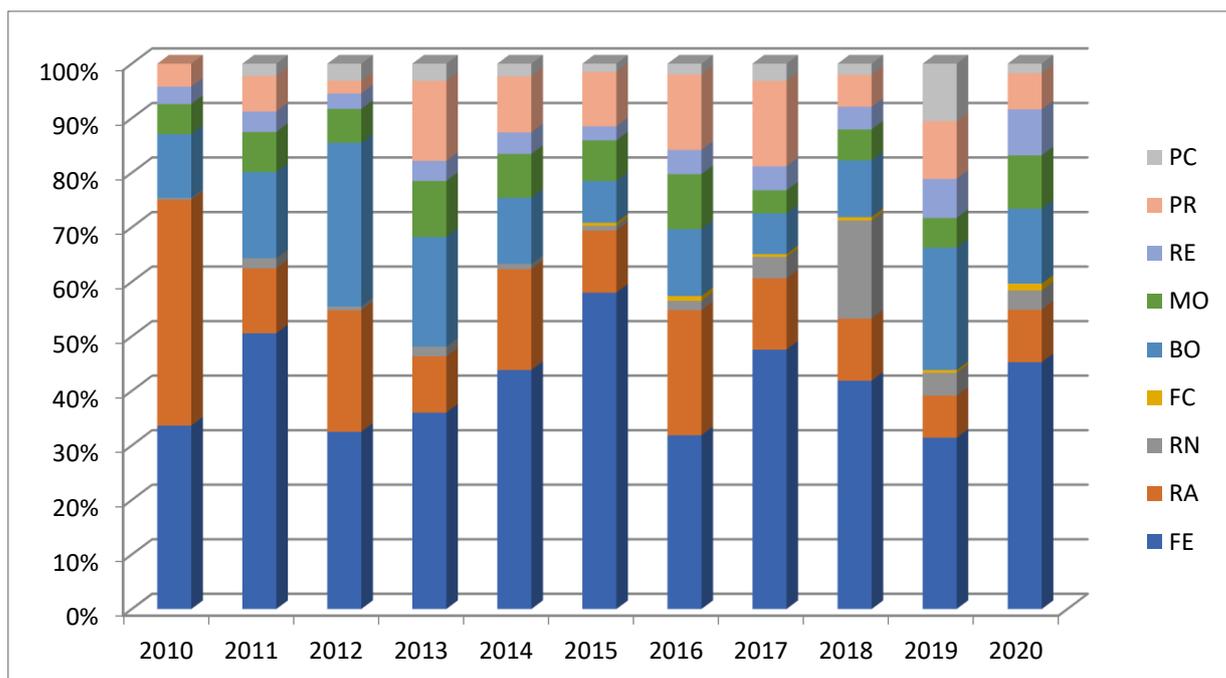


Figura 2. Ripartizione su base percentuale per Provincia dei cormorani censiti nel periodo 2010-2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.

I suddetti dati e le medie diurne, calcolate per periodi di 5 anni, a partire dal 1996 sono riportate di seguito:

- 1996-2000: 3.512 indd., min 2.000, max 4.536;
- 2001-2005: 6.302 indd., min 3.800, max 8.579;
- 2006-2010: 7.033 indd., min 5.927, max 8.798;
- 2011-2015: 8.853 indd., min 7.206, max 10.831;
- 2016-2020: 8.671 indd., min 6.044, max 11.589.

Esse indicano un aumento della popolazione, cresciuta notevolmente fino al 2002-2004 (anche grazie alla migliore copertura delle aree censite), e più lentamente successivamente (Tabella 2 e Figura 3). Le marcate fluttuazioni rilevate nell'ultimo quinquennio e il valore medio di poco inferiore a quello del quinquennio precedente sono da attribuire, come già evidenziato, a problemi riscontrati durante le attività di rilevamento a causa delle sfavorevoli condizioni meteorologiche che hanno ripetutamente compromesso la visibilità (nebbie persistenti nei periodi di censimento). Nelle aree indagate sono presenti nuclei di Marangone minore e Marangone dal ciuffo, entrambe specie di interesse comunitario. Nel caso del Marangone minore vi è stato un marcato incremento della presenza nell'arco di venti anni (Tabella 2). Entrambe le specie non risultano aver risentito dei piani di abbattimento dei cormorani attuati in passato in alcune località e finalizzati al contenimento dei danni alle produzioni ittiche.

Anno	Zone censite n.	Cormorano	Marangone dal ciuffo	Marangone minore
1994	24	2.091	0	0
1995	46	3.012	0	0
1996	52	2.000	0	0
1997	101	3.724	0	0
1998	85	2.899	0	0
1999	129	4.536	0	0
2000	158	4.401	0	0
2001	196	3.800	0	82
2002	224	8.579	0	286
2003	216	5.735	2	170
2004	215	6.976	0	139
2005	233	6.421	0	146
2006	237	6.333	23	193
2007	249	6.197	0	435
2008	266	5.927	0	482
2009	261	7.911	3	1.071
2010	225	8.798	0	1.088
2011	253	8.161	2	772
2012	220	8.148	0	1.165
2013	257	7.206	2	720
2014	262	9.921	9	1.098
2015	264	10.831	1	961
2016	257	9.662	0	1.613
2017	240	7.617	3	1.469
2018	255	11.589	2	1.174
2019	240	6.044	17	1.981
2020	250	8.445	2	1.864

Tabella 2. Numero di Cormorano, Marangone dal ciuffo e Marangone minore censiti in Emilia-Romagna dal 1994 al 2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.

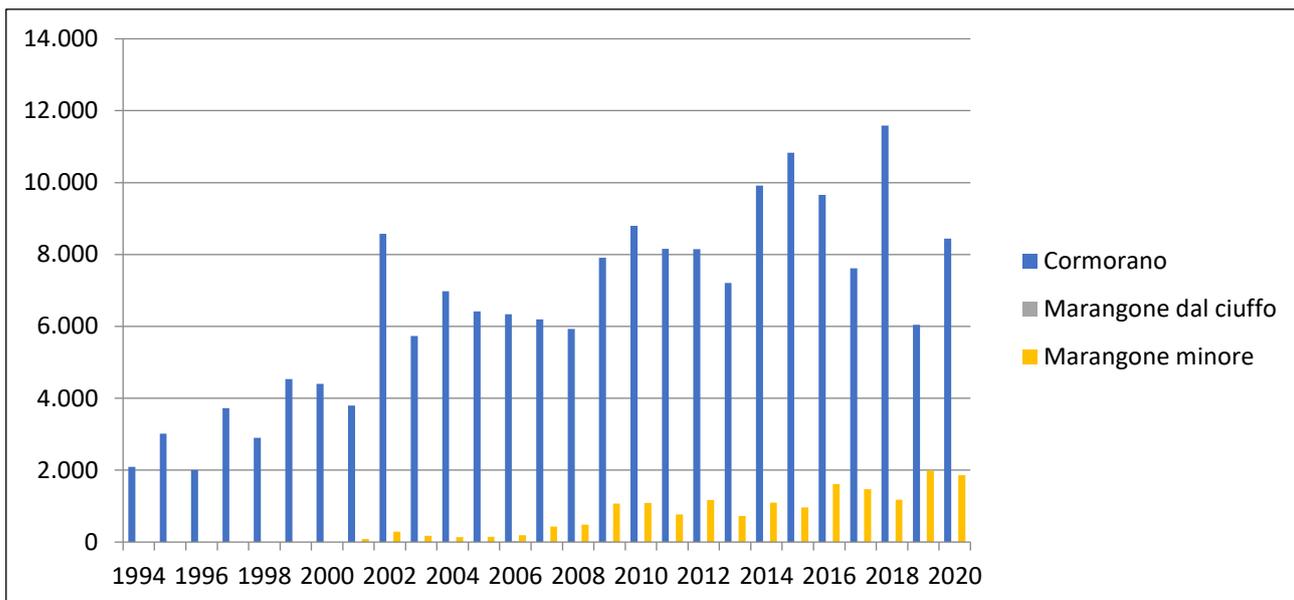


Figura 3. Andamento del numero di Cormorano, Marangone dal ciuffo e Marangone minore censiti in Emilia-Romagna dal 1994 al 2020 nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC), fonte AsOER.

Nonostante la distribuzione diffusa sul territorio regionale, in aumento negli ultimi dieci anni, tra il 40% e il 70% della popolazione è comunque concentrata nelle province di Ferrara e Ravenna. La distribuzione della specie interessa un numero variabile di siti; tra quelli noti, dal 2016 al 2020, durante i censimenti ne sono stati indagati tra il 66% e il 77%. Di seguito sono riportati su base provinciale, il numero di siti censiti e il numero di siti in cui è stata rilevata la presenza del Cormorano. Come già evidenziato in precedenza, la diminuzione dei siti di presenza nel Bolognese nel 2017, nel Ferrarese nel 2019 e nel 2020 e nel Ravennate nel 2019 è da attribuire a problemi di contattabilità dovuti a nebbie persistenti nei periodi di censimento.

Siti censiti	2016	2017	2018	2019	2020
FE	63	53	62	51	65
RA	25	23	21	21	19
RN	9	9	7	9	8
FC	2	3	3	3	2
BO	80	76	82	73	80
MO	12	10	10	11	11
RE	22	22	24	25	25
PR	30	30	31	31	32

Siti censiti	2016	2017	2018	2019	2020
PC	14	14	15	16	8
TOTALE	257	240	255	240	250

Tabella 3. Siti censiti dal 2016 al 2020.

Siti di presenza	2016	2017	2018	2019	2020
FE	53	46	53	36	34
RA	18	16	17	15	12
RN	6	8	6	6	7
FC	2	2	2	2	2
BO	57	38	59	47	57
MO	12	9	10	10	11
RE	16	11	17	15	23
PR	24	18	22	23	26
PC	10	10	11	14	5
TOTALE	198	158	197	168	177

Tabella 4. Siti in cui è stata accertata la presenza della specie (alcune annate riportato dati non esaustivi a causa delle difficoltà di contattabilità dovute a condizioni meteo particolarmente sfavorevoli).

COMPORAMENTO ALIMENTARE DEL CORMORANO

Il Cormorano si nutre quasi esclusivamente di pesci, che cattura prevalentemente durante il giorno mediante immersioni, spingendosi anche a diversi metri di profondità. Le abitudini alimentari di questi uccelli, strettamente piscivori anche in inverno, comportano spostamenti importanti tra i dormitori notturni e le zone di pesca. Le battute di pesca avvengono in acque medio-basse e possono essere effettuate singolarmente o in gruppo; sono anche frequenti situazioni di commensalismo tra cormorani, gabbiani e aironi cenerini (Fornasari *et al.*, 1992 in Tosi *et al.*, 2003). In termini quantitativi, diversi autori (Suter, 1995; Staub & Ball, 1994; Wissmath *et al.*, 1991 in Graia Srl, 2000b) hanno stimato una quantità media di pesce ingerito giornalmente dal cormorano nel periodo invernale di circa 500 g, superiore pertanto a quella (400 g) calcolata per il periodo riproduttivo (Gremillet *et al.*, 1995; Hald-Mortensen, 1995 in

Graia Srl, 2000b). In realtà, le stime del fabbisogno giornaliero di cibo possono variare in funzione dei metodi di studio e molti dati si riferiscono a 4 diverse sottospecie di cormorano aventi differenti fabbisogni energetici e quindi alimentari (Feltham & Davies, 1997 in Graia Srl, 2000b). Lo studio dell'Università dell'Insubria (Tosi et al., 2003) ha stimato un consumo medio giornaliero di circa 430 g di pesce per individuo; tale valore risulta del tutto compatibile con dati di bibliografia, che valutano il fabbisogno giornaliero medio per un cormorano adulto pari al 15-20% del peso del soggetto, ossia circa 450 g di pesce (AA.VV. in Galli, Angeli & Crosa, 1999), inteso come valore medio (un cormorano nidificante necessita di 243 g di pesce al giorno, un soggetto con piccoli pulcini richiede 320 g di pesce al giorno, mentre con nidiacei il fabbisogno è di 593 g, Galli, Angeli & Crosa, 1999). In Europa sono stati condotti numerosi studi sull'alimentazione del cormorano, che dimostrano l'ampio spettro trofico della specie, in relazione alle diverse situazioni ambientali e geografiche e la plasticità nella scelta della taglia delle prede catturate. Il cormorano si può, infatti, definire un predatore opportunista, in quanto la composizione della sua dieta è determinata dalla struttura del popolamento ittico presente nell'ambiente in termini quantitativi e dalla diversa catturabilità delle specie che lo costituiscono (Martucci & Consiglio, 1991; Pilon et al., 1983; Im & Hafner, 1984; Hald-Mortensen, 1985; Cooper, 1985; Suter, 1989; OFEFP, 1995; Suter, 1997; Staub & Ball, 1994 in Graia Srl, 2000b).

PRODUZIONI ITTICHE, DANNI, PREVENZIONE E GESTIONE PREGRESSA DEL CORMORANO IN EMILIA-ROMAGNA.

Sono presentati a seguire i diversi elementi necessari a inquadrare e sostenere le motivazioni a supporto del presente piano; le informazioni fornite sono trattate distintamente su scala provinciale. I dati relativi ai danni accertati in Emilia-Romagna si riferiscono al periodo 2011-2019; l'elaborazione di tali dati è stata possibile grazie alla presenza in Emilia-Romagna di un sistema informatizzato di raccolta dei dati dei danni implementato in tempo reale dai periti regionali incaricati della perizia.

ITTICOLTURA

In Emilia-Romagna l'attività di allevamento di specie ittiche ha una tradizione storica, soprattutto per quanto riguarda l'allevamento in valle; risale invece ad un periodo più recente, attorno agli anni '70-80 del secolo scorso, l'allevamento di specie ornamentali. Attività di itticoltura sono presenti in particolare nelle Province di Modena e Bologna, dove vengono prodotte prevalentemente specie ornamentali, e nelle Province di Ferrara e Ravenna dove sono presenti anche importanti valli da pesca. In queste due ultime Province, buona parte delle valli da pesca è situata entro i confini del Parco del Delta del Po. È ben evidente che per l'attività di acquacoltura il ritorno di specie ittiofaghe, pressoché assenti al momento del loro insediamento, ha rappresentato una grande criticità economica e gestionale, tanto che anche le normative di settore si sono dovute adeguare al conflitto via via crescente, prevedendo fin dall'anno 1987 (Legge Regionale n. 20/1987) risarcimenti agli allevamenti ittici per i danni

causati dagli ittiofagi e successivamente finanziamenti per la messa in opera di sistemi di prevenzione e piani di controllo approvati ed attuati dalle Province ai sensi dell'art.19 della Legge n. 157/1992.

Si consideri inoltre che il crescente incremento numerico delle specie ittiofaghe, in termini di potenziale rischio aziendale, preclude la possibilità di una corretta pianificazione degli insediamenti produttivi, sia in termini di loro localizzazione che in termini di razionale configurazione strutturale ai fini della difesa dalle specie ittiofaghe.

Dall'analisi dei dati riportati a seguire risulta evidente il calo progressivo dei danni all'itticoltura, riconducibile, in primo luogo, alla messa in atto dei previsti sistemi di prevenzione. In secondo luogo, ha influito anche il controllo puntiforme del cormorano effettuato dalle singole amministrazioni provinciali in ottemperanza a quanto previsto dai rispettivi piani di controllo redatti ai sensi del succitato art.19.

PREVENZIONE

Dal 1995 la Regione Emilia-Romagna finanzia interventi di prevenzione per danni da fauna ivi compresi gli allevamenti ittici, in assenza della quale, dal 1999, non vengono riconosciuti i contributi per danni alle produzioni agricole. Dal 2016 vengono approvati appositi bandi annuali per l'acquisto da parte delle Aziende agricole di materiale idoneo e a coloro che richiedono materiale per la protezione da specie protette, quali appunto gli uccelli ittiofagi, viene riconosciuta una priorità.

Vengono stanziati mediamente 300.000 euro l'anno. Tutte le Aziende che hanno richiesto contributi per danni, ma anche quelle sulle quali sono stati attuati interventi in controllo sulla base di piani provinciali, come meglio descritto successivamente, sono dotate di sistemi di prevenzione acquistati con fondi pubblici o a spese proprie.

I contributi per il finanziamento dei sistemi di prevenzione vengono erogati secondo i "Criteri per la concessione di contributi per danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e per sistemi di prevenzione" approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 364 del 12 marzo 2018, in regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 717/2014, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che regola gli aiuti *de minimis* nel settore della pesca e acquacoltura, nel limite di Euro 30.000,00 quale valore complessivo degli aiuti concedibili ad una medesima impresa nell'arco di tre esercizi fiscali.

Tutti i sistemi di prevenzione/dissuasione adottati nel corso degli anni, sia che fossero certificati (detonatore, dissuasore acustico, palloni predator ecc.), sia di natura "artigianale" (reticolo di fili, rete di frammentazione, sagome spaventapasseri ecc.) si sono dimostrati efficaci nella primissima fase, per poi divenire, nel volgere di un tempo estremamente breve, assolutamente indifferenti per i volatili. Anche le coperture con reti anti-uccello si sono dimostrate parzialmente efficaci, evidenziando, al contempo, numerosi limiti. Il primo è un limite di praticità determinato dalle dimensioni delle vasche; queste sono infatti spesso grandi bacini in terra la cui copertura richiede sostegni per le reti molto complessi da realizzare e dai costi eccessivamente onerosi rispetto ai modesti bilanci aziendali, determinando un rapporto

costi/benefici assolutamente negativo e che quindi non si conciliano con la redditività attuale delle aziende. Le reti, peraltro, non impediscono del tutto l'accesso alle vasche da parte dell'avifauna, in quanto gli uccelli imparano ben presto a superare l'ostacolo camminando anziché volando. Le esperienze realizzate di copertura con reti hanno evidenziato inoltre un impatto negativo sull'avifauna stessa, in quanto le specie di dimensioni più piccole rimangono frequentemente impigliate nelle maglie con conseguenze fatali. La presenza delle reti, inoltre, rende impossibile il ricorso all'abituale sfalcio meccanico obbligando l'allevatore a fare uso di prodotti diserbanti per la gestione della vegetazione riparia.

Nell'iconografia riportata in calce si trovano le immagini relative ad alcune misure di prevenzione realizzate nelle diverse realtà regionali.

Per quel che riguarda le aziende site nei territori di competenza del presente piano, si fornisce a seguire un elenco delle misure di prevenzione attuate e considerazioni relative alla loro efficacia nel contesto di riferimento.

a) Elementi di rifugio per i pesci; sviluppo vegetazione acquatica.

Questa tipologia di dissuasione non è applicabile a tutte le realtà aziendali; gli elementi di rifugio per i pesci, nati originariamente non per la difesa delle produzioni ittiche ma come elementi attrattivi in habitat seminaturali destinati alla pesca, trovano difficile impiego in quelle aziende che praticano la cattura con il sistema della "tirata" a tutto fondo, in quanto tali strutture dovrebbero venire rimosse ad ogni operazione. Considerando il numero di catture stagionali (almeno 2 per vasca) e quello delle vasche (mediamente attorno alle 30) si produce necessariamente rilevante aggravio gestionale. La notevole estensione dei bacini richiederebbe, infine, per una totale "copertura subacquea" un numero elevato di tali elementi, ciascuno dei quali ha un costo stimabile attorno ai 100 -150 euro (una serie di 4 elementi di rifugio, con dimensione 4 piedi per acque di media profondità che ricopre una superficie di circa 23 m², costa approssimativamente 130 euro, pari a 5,64 euro/m²).

Lo stesso dicasi per il riparo offerto dalla vegetazione acquatica, elemento che deve risultare assente in quelle aziende in cui la cattura viene effettuata con la "tirata" a tutto fondo che invece, in particolar modo in alcune realtà provinciali, viene già mantenuta per facilitare la riproduzione di alcune specie allevate. Tuttavia, anche in questo caso lo sviluppo di vegetazione acquatica da sola non può garantire una tutela sufficiente per gli standard di una popolazione allevata, diversamente da quanto potrebbe accadere nel caso di una popolazione selvatica.

b) Modifiche alle modalità gestionali (stoccaggio di taglie "a rischio" in bacini di più facile protezione; adattamento del ciclo produttivo in funzione dei periodi di presenza del Cormorano).

Anche in questo caso, queste misure non sono sempre applicabili a tutte le realtà aziendali; ad esempio, alcune aziende ittiche modenesi riescono, limitando la perdita di utile, ad impiegare solo alcune delle vasche a disposizione mentre, per altre, tale pratica non è applicabile in quanto comporterebbe una perdita di utile non sostenibile. Questo metodo inoltre non è sufficiente applicato da solo e andrebbe affiancato con la protezione tramite reti, aumentando i costi di gestione.

c) Dissuasione acustica e dissuasione visiva.

Questi metodi si sono rivelati ampiamente inefficaci, se non per limitatissimi periodi di tempo passati i quali, come peraltro dimostrato o riportato in numerosi studi riguardanti la difesa degli allevamenti di qualsiasi tipo, i predatori mostrano totale assuefazione al deterrente, in mancanza di uno stimolo rafforzativo che permetta di associare allo stimolo ottico-acustico una reale fonte di pericolo.

d) Difesa con fili o reti a scacchiera.

La difesa tramite fili, impiegata in tutte le aziende, si è rivelata per i primi anni di applicazione come il più efficace tra i metodi ecologici. Tale metodo, anche in considerazione dell'esperienza acquisita nel suo uso, trova tuttavia importanti limiti applicativi riguardanti:

- estensione delle vasche: alcune aziende hanno vasche di estensioni superiori a 10.000 mq su cui è impraticabile una corretta disposizione ed eventuale manutenzione dei fili;
- condizioni meteorologiche: le condizioni meteorologiche proprie della stagione invernale comportano la continua necessità di manutenzione poiché i fili, appesantiti dal ghiaccio, tendono a cadere in acqua vanificando ogni efficacia, soprattutto in relazione alla notevole capacità adattativa del Cormorano che si è dimostrato capace di sfruttare ridotte finestre temporali di temporanea inefficacia dei fili fra una manutenzione e l'altra;
- adattamento del Cormorano: è stato osservato un comportamento adattativo tale per cui gli individui riescono a entrare nei bacini protetti dai fili correttamente disposti, secondo le modalità riportate anche nella bibliografia di settore.

La difesa tramite reti a scacchiera, laddove praticabile, è sicuramente l'elemento decisivo capace di tenere in Cormorano fuori dalle vasche. Il limite di tale metodo risiede proprio nella sua praticabilità, non sempre attuabile a causa di:

- elevati costi di impianto: se si considera una copertura totale in voliera o quantomeno la copertura di una superficie significativa dei bacini, le condizioni meteorologiche proprie della stagione invernale nei territori provinciali comportano la continua necessità di manutenzione, poiché le reti appesantite dal ghiaccio e dalla neve tendono a rompersi o a cadere in acqua vanificando ogni efficacia e in alcuni casi danneggiando gravemente gli stessi pali di sostegno;
- estensione delle vasche: alcune aziende hanno vasche di estensioni elevate (oltre 10.000 mq) su cui è comunque impraticabile una corretta disposizione ed eventuale manutenzione delle reti;

e) Protezione di mangiatoie ed altre strutture che possono facilitare la predazione e mantenimento di rive scoscese.

Tecniche da diverso tempo già in uso ma che trovano la loro funzionale applicazione in specie diverse da quella in oggetto (Ardeidi in generale).

Pertanto, una soluzione unica e totale al problema attualmente non esiste; si deve quindi mirare ad un piano di contenimento dei danni in grado di garantire un livello di protezione il

più soddisfacente possibile, impiegando tutti i mezzi legittimi ed applicabili nel singolo contesto preso in esame, secondo un concetto di difesa integrata, in cui entra a far parte anche l'abbattimento selettivo a scopo rafforzativo di un numero limitato di esemplari all'interno del perimetro degli allevamenti (Volponi S., 2000); recenti studi hanno infatti attestato come l'abbattimento selettivo non sia causa di un decremento della popolazione (Chamberlain et. al. 2013).

DANNI

In Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale n. 8/1994, i danni provocati da specie protette su tutto il territorio regionale sono a carico della Regione. I contributi alle Aziende agricole attive nel settore dell'acquacoltura vengono riconosciuti in regime *de minimis* ai sensi del citato Regolamento (UE) n. 717/2014 secondo appositi "Criteri" approvati con la citata deliberazione della Giunta regionale n. 346/2018 che, analogamente a quanto previsto da tutte le precedenti "direttive regionali", stabiliscono quanto di seguito riportato: "la stima del danno viene effettuata sulla base di appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto, la cui presenza deve essere stata preliminarmente segnalata dall'imprenditore agricolo. I censimenti devono essere svolti per un periodo e con una frequenza tali da consentire una adeguata stima delle presenze e registrare anche eventuali condizioni naturali e/o gestionali che possono influenzare la concentrazione di uccelli ittiofagi. I dati così raccolti, integrati con i dati reperibili nella letteratura specializzata relativi ai periodi di permanenza delle specie migratrici e alla quantità di pesce consumato giornalmente dalle diverse specie, sono quindi utilizzabili per ottenere una corretta quantificazione del danno arrecato all'allevamento. Ai fini della stima economica è possibile provvedere ad acquisire dati ritenuti essenziali, quali la valutazione del tipo d'impianto, del rendimento reale del medesimo, delle tecnologie impiegate, nonché degli altri elementi tecnici necessari per la quantificazione complessiva del danno. In particolare, è possibile verificare:

- la produzione unitaria programmata dall'impresa all'inizio dell'anno, mediante riscontri obiettivi sulle semine o su altre operazioni gestionali collegate;
- l'indice di rendimento medio ed unitario realizzato e stimato nei periodi stagionali idonei e classificazione dell'impianto con i parametri ufficiali;
- la produzione finale o quella verificatasi al termine del ciclo produttivo annuale;
- la composizione specifica del popolamento ittico presente in impianto e/o al momento della cattura commerciale;
- le modalità di conduzione dell'allevamento e caratteristiche dell'impianto con particolare riferimento alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque;
- eventuali circostanze naturali, ivi compresi agenti patogeni, che abbiano influito negativamente sulla produzione dell'allevamento stesso;
- idoneità della prevenzione attuata rispetto alle specie ittiofaghe presenti e stato di conservazione.

La valutazione economica dei danni accertati secondo le modalità ed i predetti criteri tecnici dovrà essere considerata, sotto il profilo peritale, come il mancato reddito annuale dell'impresa

conduttrice l'impianto derivato esclusivamente dall'azione di prelievo predatorio provocata dalle specie faunistiche presenti nell'impianto. Per il calcolo del prezzo unitario, si fa riferimento ai prezzi medi di mercato dell'anno in corso. Qualora la superficie dell'allevamento venga destinata in tutto o in parte all'attività venatoria si può intervenire fino al 30% del contributo spettante.”

Si sottolinea quindi come i danni siano indennizzati solo ed esclusivamente a fronte della valutazione dell'inefficacia dei metodi ecologici e a seguito delle informazioni raccolte mediante appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto.

A seguire si riportano i grafici riferiti al periodo 2011-2019 relativi all'importo dei danni da uccelli ittiofagi risarciti dalla Regione, al dettaglio provinciale e la relativa rappresentazione cartografica.

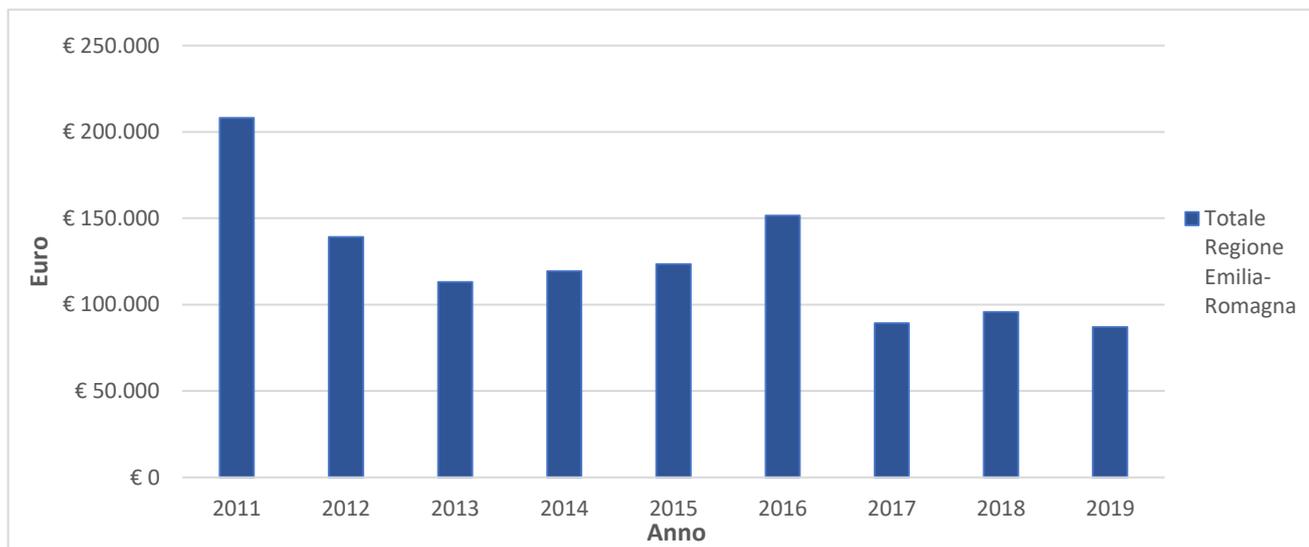


Figura 4. Andamento regionale dei danni da uccelli ittiofagi- Periodo 2011 - 2019.

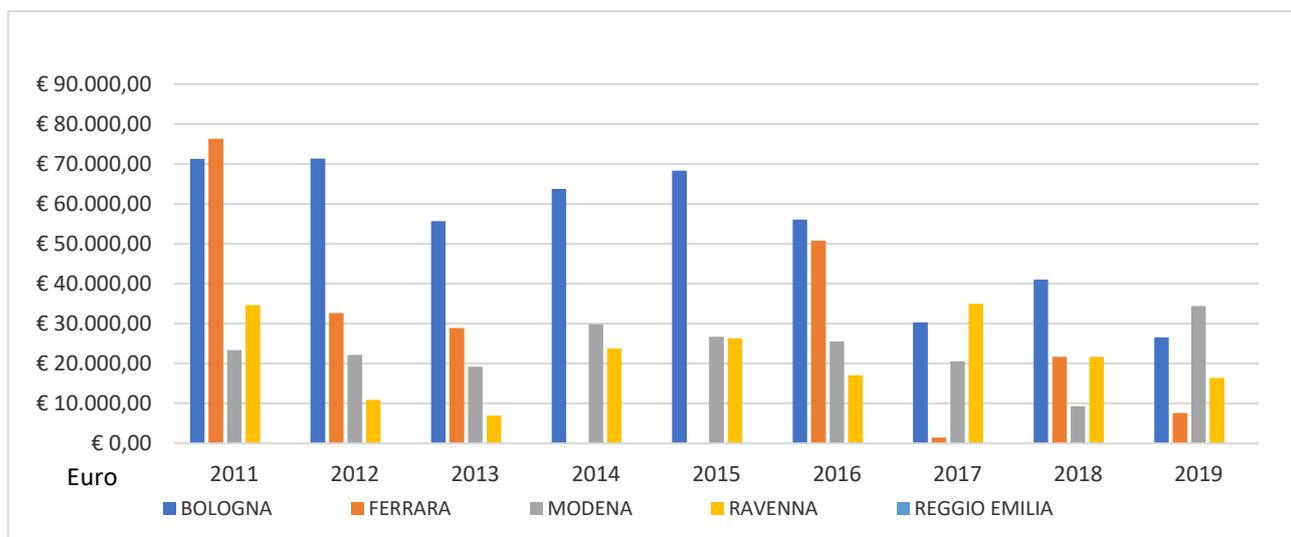


Figura 5. Grafico relativo ai danni da uccelli ittiofagi suddiviso per anno/province. Periodo 2011 - 2019

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
BO	€ 71.306,27	€ 71.393,26	€ 55.679,79	€ 63.745,40	€ 68.323,75	€ 56.080,74	€ 30.314,19	€ 41.079,16	€ 26.585,69
FE	€ 76.359,00	€ 32.660,90	€ 28.920,00			€ 50.791,91	€ 1.489,50	€ 21.684,72	€ 7.602,00
MO	€ 23.365,55	€ 22.164,50	€ 19.195,77	€ 29.863,15	€ 26.771,10	€ 25.574,10	€ 20.554,40	€ 9.316,00	€ 34.417,55
RA	€ 34.676,00	€ 10.924,47	€ 6.994,00	€ 23.783,00	€ 26.302,00	€ 17.033,00	€ 34.977,00	€ 21.664,00	€ 16.400,00
RE	€ 380,00		€ 300,00						
TOT	€ 208.097,82		€ 113.102,56	€ 119.405,55	€ 123.411,85	€ 151.495,75	€ 89.352,09	€ 95.761,88	€ 87.024,24

Tabella 5. Danni in euro provocati da uccelli ittiofagi, suddivisi per anno/provincia. Periodo 2011 - 2019

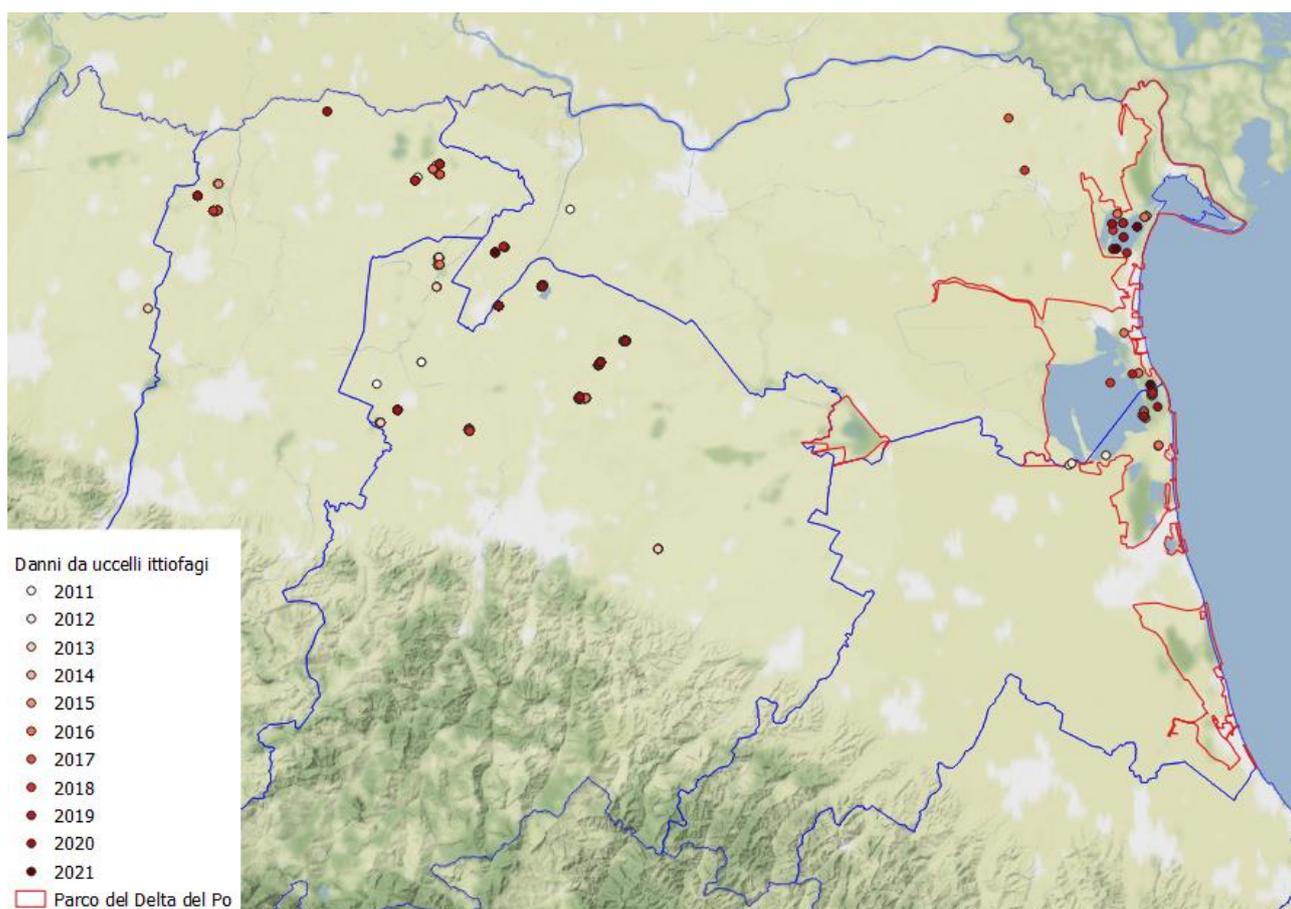


Figura 6. Rappresentazione cartografica dei danni da uccelli ittiofagi agli allevamenti ittici in Emilia- Romagna periodo 2011 – 2021 (sfondo: Stamen terrain background).

CARATTERISTICHE DEGLI ALLEVAMENTI PRESENTI IN EMILIA-ROMAGNA E GESTIONE PREGRESSA DELLA SPECIE

I dati sulla consistenza dell'attività di acquacoltura nelle acque interne della Regione Emilia-Romagna presenti nella Banca Dati Nazionale dell'acquacoltura al 20 maggio 2021 mostrano 288 impianti attivi nella regione, di cui 86 aziende operanti nell'ambito dell'allevamento e ingrasso di specie ittiche per il consumo umano e specie ornamentali, 202 laghetti di pesca sportiva e 2 allevamenti di specie ittiche per scopi sperimentali. Degli 86 impianti di acquacoltura, 71 sono basati su bacini, stagni, gabbie, acque recintate lagunari e vasche, pertanto potenzialmente soggetti all'attacco predatorio da parte della fauna ittiofaga. Le province con una maggiore consistenza di impianti sono Ferrara e Modena, caratterizzate da allevamenti prevalentemente di pianura, e che utilizzano come sistemi di allevamento bacini, stagni e acque recintate lagunari in provincia di Ferrara, per la produzione di ciprinidi (soprattutto ornamentali), ictaluridi, percidi, esocidi, anguillidi, mugillidi ma anche salmonidi, sparidi, moronidi e gamberi nel contesto vallivo ferrarese. L'attività di acquacoltura nelle acque

interne della Regione Emilia-Romagna rappresenta una realtà importante da un punto di vista economico, soprattutto in alcune province come Ferrara, Modena, Bologna e Parma, e caratterizzata da significative differenze territoriali in termini di specie allevate e sistemi di allevamento; rispetto a questi ultimi, va sottolineata la necessità di utilizzare misure di prevenzione, rispetto alle quali tuttavia sussistono importanti limitazioni (come praticità, costi, estensione), come precedentemente descritto, con particolare riferimento ai bacini e agli stagni in terra in pianura, dove la problematica dell'avifauna predatrice è maggiormente impattante.

Provincia	N. allevamenti	Specie allevate	Sistema di allevamento
PC	3		
collina/montagna	1	trota fario	vasche/raceways
pianura	2	alborella, pesce gatto, pesce persico, storione, tinca, trota fario,	bacini, gabbie/acque recintate
PR	14		
collina/montagna	9	trota fario e iridea, salmerino	vasche/raceways, bacini
pianura	5	carpa comune, carpa koi, pesce gatto	bacini
RE	2		
collina/montagna	1	salmerino, storione, temolo, trota fario, trota iridea, trota marmorata	vasche/raceways
pianura	1	carassio, carpa argentata, carpa comune, carpa koi, carpa erbivora, carpa testagrossa, tinca	bacini
MO	21		
collina/montagna	7	trota fario e iridea, salmerino	vasche/raceways, gabbie/acque recintate
pianura	14	carassio, carpa comune, carpa koi, carpa erbivora, tinca, pesce gatto, persico spigola, persico trota, lucioperca	bacini, stagni
BO	13		
collina/montagna	3	trota fario e iridea	bacini, vasche/raceways
pianura	10	carassio, carpa comune, carpa koi, tinca, pesce gatto, trota iridea	bacini, stagni, gabbie/acque recintate
FE	29		
pianura	29	carassio, carpa comune, carpa koi, luccio, scardola, cavedano, tinca, abramide, anguilla, carpa erbivora, carpa argentata, carpa testa grossa, temolo, tilapia, pesce gatto, cefalo, lucioperca, persico spigola, pesce persico, siluro, storione, trota fario e iridea, salmerino, anguilla, orata, spigola, latterino, sogliola, gambero kuruma	bacini, stagni, laguna/acque recintate
RA	3		
pianura	3	N/A	bacini
FC	1		

Provincia	N. allevamenti	Specie allevate	Sistema di allevamento
pianura	1	carpa comune, carpa koi, storione	stagni

Tabella 6. Consistenza allevamenti per provincia, specie allevate e sistema di allevamento.

La gestione pregressa del Cormorano era programmata e attuata da ogni Provincia interessata o dall'Ente di gestione del Parco del Delta, che si erano pertanto dotati di un proprio Piano di contenimento; nelle schede a seguire sono riportati, in maniera sintetica ma esaustiva, gli esiti delle attività svolte su base provinciale.

BOLOGNA			NUMERO CENSIMENTI /N° TOT CENSITO € DANNI E ABBATTIMENTI*					
DITTA	ETTARI INTERESSATI	PREVENZIONE ATTUATA	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	ZONA
BO01	17,14	reticolo di fili reti di frammentazione detonatore (fondi privati)	5/44 € 4363,20 12 abbatt	5/12 € 1098,56 5 abbatt	NO DOMANDA DANNI 5 abbatt	10/53 € 3704,48 2 abbatt	NO DOMANDA DANNI 10 abbatt	ATC BO 1
BO02	10,87	reticolo di fili palloni predator detonatore (fondi privati)	6/64 € 4847,03 10 abbatt	5/0 € 0 3 abbatt	NO DOMANDA DANNI 3 abbatt	NO DOMANDA DANNI 6 abbatt	NO DOMANDA DANNI 0 abbatt	ATC BO 1
BO03	3,60	reticolo di fili detonatore (fondi privati)	12/0 € 0 0 abbatt	7/0 € 0 0 abbatt	10/18 € 221,90 0 abbatt	6/0 € 0 0 abbatt	10/0 € 0 0 abbatt	ATC BO 1
BO04	21,00	reticolo di fili palloni predator detonatore (fondi privati)	12/7 € 376,77 17 abbatt	9/41 € 2029,540 abbatt	9/3 € 405,91 1 abbatt	7/13 € 1147,15 0 abbatt	9/9 € 594,07 6 abbatt	ATC BO 1
BO05	27,00	reticolo di fili reti di frammentazione sagome di rapaci palloni predator detonatore (fondi privati)	12/21 € 1787,04 74 abbatt	10/27 € 1982,883 abbatt	13/43 € 2203,2 14 abbatt	8/37 € 2203,2 1 abbatt	10/26 € 1762,56 63 abbatt	ATC BO 1
BO06	2,12	reticolo di fili sagome spaventapasseri dissuasore acustico detonatore (fondi privati)	6/30 € 2203,19 0 abbatt (ettari 9,20)	5/4 € 440,64 0 abbatt	12/1 € 73,44 0 abbatt	14/60 € 2056,32 0 abbatt	16/77 € 2937,60 0 abbatt	AREA DI RISPETTO PERSICETO
BO07*	4,72	palloni predator detonatore (fondi privati)	12/62 € 342,90 0 abbatt	8/30 € 274,32 0 abbatt	12/60 € 400,05 0 abbatt	6/45 € 511,49 0 abbatt	8/47 € 383,62 0 abbatt	ATC BO 1

BO08*	5,14	reticolo di fili sagome spaventapasseri palloni predator detonatore (fondi privati)	13/5 € 132,19 9 abbatt	10/7 € 132,19 0 abbatt	14/11 € 132,19 3 abbatt	8/11 € 132,19 0 abbatt	12/6 € 132,19 10 abbatt	ATC BO 1
BO09	11,65	reticolo di fili sagome spaventapasseri palloni predator detonatore (fondi privati)	12/0 € 0 14 abbatt	10/4 € 124,32 3 abbatt	12/7 € 186,48 7 abbatt	9/7 € 208,80 0 abbatt	10/14 € 417,60 22 abbatt	ATC BO 1

*per presenza appostamento fisso di caccia danno riconosciuto al 30%

FERRARA		NUMERO CENSIMENTI /TOTALE ANNUO E ABBATTIMENTI					
DITTA	PREVENZIONE	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	ZONA
FE07	Vasche con fili incrociati e galleggianti (fondi privati)	no danni	no danni	no danni	10/224	10/349	Comune Di Cento Atc Fe 1

MODENA		NUMERO CENSIMENTI /TOTALE ANNUO E ABBATTIMENTI					
DITTA	PREVENZIONE	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018	2018-2019	ZONA
MO01	Copertura con rete sulle vasche con pesce rosso ed avannotti, cannoncini a gas, fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati e pubblici)	19/16 abbattimenti a) 41	10/66 abbattimenti a) 52	5/45 abbattimenti 14	5/45 abbattimenti 4	5/47 abbattimenti 42	Massa Finalese (Finale Emilia)
MO02	Dissuasori ottici (piramidi), fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati e pubblici)	19/18 abbattimenti a) 41	10/21 abbattimenti a) 52	0	0	0	Massa Finalese (Finale Emilia)
MO03	Fili anticormorano, sparo a salve, dissuasori ottici (fondi privati e pubblici)	19/127 abbattimenti a) 41	10/25 abbattimenti a) 52	7/127 abbattimenti 8	7/127 abbattimenti 1	6/130 abbattimenti 2	Massa Finalese (Finale Emilia)
MO04	Sparo a salve, dissuasori ottici (piramide), fili anticormorano, reti sulle vasche con avannotti (fondi privati e pubblici)	19/57 abbattimenti a) 26	10/31 abbattimenti a) 22	7/31 abbattimenti 12	8/31 abbattimenti 15	8/35 abbattimenti 15	Fossoli (Carpi)

MO05	Fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati e pubblici)	19/66 abbattimenti a) 26	10/51 abbattimenti a) 22	7/27 abbattimenti 5	7/27 abbattimenti 3	7/29 abbattimenti 6	Fossoli (Carpi)
MO06	Fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati e pubblici)	19/20 abbattimenti a) 26	10/8 abbattimenti a) 22	4/16 abbattimenti 1	4/16 abbattimenti 1	4/18 abbattimenti 2	Fossoli (Carpi)
MO07	Fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati)	No danni	No danni	No danni	No danni*	7/34	Tramuschio (Mirandola)
MO08	Fili anticormorano, sparo a salve (fondi privati)	No danni	No danni	No danni*	No danni*	No danni*	Pavullo Nel Frignano

n.b. negli ultimi tre anni hanno cessato l'attività n. 3 allevamenti ittici per i quali venivano effettuati regolarmente i censimenti agli ittiofagi

* aziende che hanno fatto richiesta di indennizzo ma non risarcite in quanto non hanno comunicato la presenza della specie.

a) negli anni 2014-2015 e 2015-2016 gli abbattimenti autorizzati ed effettuati dal Pdc sono rappresentati come dati cumulativi per "Comune" (Carpi e Finale Emilia) comprendenti gli allevamenti ittici oggi dismessi.

PARTE SECONDA

PIANO REGIONALE DI CONTROLLO

INQUADRAMENTO NORMATIVO E TECNICO DEL CONTROLLO

Il Cormorano è una specie oggetto di tutela, quindi non cacciabile, ai sensi dell'art. 2 della Legge n. 157/1992. Pertanto, in deroga a questo regime di tutela, l'unica azione per la gestione delle popolazioni sul territorio nazionale (e regionale) è l'attività di controllo. La Direttiva Uccelli 2009/147/CE consente di effettuare interventi di controllo della fauna in caso siano rispettate le condizioni di deroga previste dall'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva stessa (nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica, nell'interesse della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque, per la protezione della flora e della fauna); questa tipologia di deroga deve comunque riportare un livello minimo di informazioni, quali le specie che formano oggetto degli interventi, i mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione autorizzati, le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui esse possono essere applicate, l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, impianti o metodi possano essere utilizzati, entro quali limiti e da quali persone, i controlli che saranno effettuati riguardo le attività svolte.

Nel caso del Cormorano, così come riportato nel documento "Great cormorant, Applying derogations under Article 9 of the Birds Directive 2009/147/EC G" a cura della Commissione Europea, come regola generale, si ammette che si verifichi un "danno grave" quando:

- a) un numero significativo di cormorani si nutre attivamente in un sito;
- b) la struttura della popolazione e la combinazione di specie ittiche presenti nel sito indicano che gli uccelli che predano gli stock ittici sono la causa più probabile della riduzione del pesce catturato o di lesioni ai pesci presenti;
- c) è improbabile che altri fattori siano responsabili di gravi danni agli stock ittici.

Tutte e tre le condizioni di cui sopra devono essere soddisfatte contemporaneamente; nessuna di loro, presa isolatamente, è sufficiente per suggerire 'gravi danni' dovuti ai Cormorani.

Il presente Piano è riferito a popolazioni che occupano territori la cui competenza gestionale spetta alla Regione; esso è redatto ai sensi della Legge n. 157/1992, nonché dalla rispettiva norma regionale di recepimento (Legge Regionale n. 8/1994, art. 16).

Il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili a queste specie è individuato nel citato art. 19 della Legge n. 157/1992 e nell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994, che definiscono i motivi che possono portare all'autorizzazione di "piani di controllo" di specie selvatiche anche nelle zone vietate alla caccia e che devono rientrare tra quelli di seguito elencati:

- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;

- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;
- per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

Dette leggi stabiliscono inoltre che i piani di controllo debbano essere:

- esercitati mediante impiego di tecniche che assicurino la selettività dell'azione;
- praticati di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici;
- autorizzati dalla Regione sentito il parere dell'ISPRA.

Valutata l'inefficacia dei metodi ecologici, la Regione può autorizzare un piano di abbattimento delle specie interessate che deve essere attuato:

- dalle guardie venatorie provinciali (ora Polizie Locali Provinciali), che possono avvalersi, coordinandoli, dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali viene attuato il piano, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché da operatori selezionati e abilitati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, o in base alla Legge Regionale n. 8/1994, art. 16, comma 3: [...] *“da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna”*;
- dalle guardie forestali (oggi Carabinieri forestali);
- dalle guardie comunali (ora Polizie Locali Municipali) munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Il controllo faunistico di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992 rappresenta uno strumento volto a limitare situazioni circostanziate di grave impatto e non è inteso come un metodo generalizzato di contenimento numerico delle popolazioni selvatiche.

FINALITÀ PERSEGUITE, TERRITORIO INTERESSATO E DURATA DEL PIANO

Il presente Piano intende perseguire l'obiettivo della riduzione dell'impatto sulle attività di itticoltura regionali e conseguente tutela delle produzioni ittiche della specie Cormorano. Gli abbattimenti non si configurano come “piani di contenimento”, in quanto non hanno come obiettivo la riduzione numerica delle popolazioni, ma hanno finalità dissuasiva, con l'unico obiettivo di limitare gli asporti di pesce e di indirizzare l'attività predatoria verso ambienti acquatici di minor pregio produttivo.

Si riporta a tal fine un elenco delle zone umide censite in Emilia-Romagna, la cui fonte è rappresentata dal catasto delle zone umide funzionale allo svolgimento dei censimenti IWC (disponibile sul sito <http://www.infs-acquatici.it/>), a dimostrazione della rilevanza di zone umide alternative presenti sul territorio regionale.

Codice	Località	Descrizione
B00100	Pianura bolognese - settore ovest	
B00101	F. Reno, ponte A 14 - Bonconvento	F. Reno dal ponte A14 al ponte di Bonconvento (incl. cave attigue)
B00102	F. Reno, Bonconvento - Cento	F. Reno dal ponte di Bonconvento al ponte di Cento
B00103	Bacini ex-zuccherificio di Crevalcore	
B00104	Bacini di Palata Pepoli	
B00105	Bacini Az. Bevilacqua	
B00106	Bacini Valbona	
B00107	Valle Valletta	Cassa Signata, = Valle Cetrullo
B00108	Bacini zuccherificio di San Giovanni in Persiceto	
B00109	Bacini ex-Cava La Bora	
B00110	Cave di Via di Mezzo	
B00112	Bacini di Via Cavallazzo	
B00113	Bacini di Amola	Include discarica di Amola
B00114	Bacini di Sant'Agata	5 appostamenti di caccia: 2 via Fiumazzo, 1 via Ghiarone, 1 via Castello, 1 via Cavriana
B00115	Bacini itticoltura ai Prati	
B00116	Cassa dello scolo Dosolo	
B00117	Cassa di espansione del T. Samoggia	Le Budrie
B00118	Bosco del Crociale	
B00119	Bacino di via della Birra	
B00200	Pianura bolognese - settore centrale	
B00201	F. Reno, Cento - ferrovia	F. Reno dal ponte di Cento al ponte ferrovia Bologna - Ferrara
B00202	F. Reno, ferrovia - Molinella	F. Reno da ponte ferrovia Bologna - Ferrara al ponte di Molinella
B00203	Bacini di Pieve di Cento	Incl. due gruppi di vasche di allevamento ittico
B00204	Bacini itticoltura di Galliera	Include discarica di Galliera
B00205	Bacini di Massumatico	
B00206	Bacini ex-zuccherificio di Argelato	
B00207	Bacini itticoltura Gherghenzano	
B00208	Le Tombe	AFV Primavera; incl. Valle Le Tombe, risaie e bacini contigui
B00209	Valle La Comune	Incl. bacini Az. Opera Pia Propaganda Fide Valle Grande
B00210	Valle Ercolana e Azienda Bortolan	
B00211	Bacini Valle Buschetti	
B00212	Bacini itticoltura di Pegola	Az. Fondazza
B00213	Bacini zuccherificio di San Pietro in Casale	Loc. Cenacchio
B00214	Ex-risaie Bentivoglio	Bacini Oasi La Riccia; incl. bacini presso La Riccia, bacini Coop. Il Raccolto, bacini Az. Marani
B00215	Bacini Coop. Castellina	
B00216	Risaia Cantaglia	
B00217	Bacini ex-zuccherificio di Malalbergo	Loc. Ponticelli
B00218	Bacini itticoltura di Saletto	
B00219	Bacini itticoltura della Riseria	
B00220	Bacini itticoltura e discarica di Bentivoglio	incl. Bacini depurazione, bacini pesca e bacini Az. Marani
B00221	Bacini di Fabbriera e Castello Bentivoglio	
B00222	Bacini zuccherificio di Minerbio	Loc. Prato Grande
B00223	Bacini AFV Cantalupo	Incl. bacini ex allevamento ittico Coop. San Martino
B00225	Bacini Az. Speranza	AFV Barchessa
B00226	Bacini Az. Collegio di Spagna	Include discarica di Baricella
B00227	Cassa Benni	Incl. bacini contigui e a nord della cassa
B00228	Bacini di Gallo	
B00229	Prato umido AFV Volta Reno	

Codice	Località	Descrizione
B00230	Cassa di Gandazzolo	cassa di espansione a N di Via Savena Vecchia e a SO del Canale Botte
B00300	Pianura bolognese - settore est	
B00301	F. Reno, Beccara Vecchia - Molinella	F. Reno da Beccara Vecchia (Argenta) al ponte di Molinella
B00302	Canali Botte e Lorgana	Canali Botte e Lorgana da Beccara Vecchia (Argenta) al ponte di Molinella
B00303	Valle Vallazza	Inclusi nuovi bacini contigui
B00304	Valle La Boscosa	AFV Padusa; incl. nuovi bacini contigui a est e a ovest dell Valle
B00305	Bacini di Punta Barabana	AFV Padusa; 2 gruppi di bacini, incl. Valle Selva
B00306	Bacini Az. Miravalle	
B00307	Bacini Az. Baruta	AFV La Rondanina
B00308	Cassa dei Boschetti	Az. Simoni
B00309	Tenuta Nuova	La Fiorentina; incl. nuovi bacini contigui
B00310	Ex-risaie Coop. Massarenti	AFV Lunardina
B00311	Catino	Bacini Az. Martini
B00312	Bacini Az. Giardini	
B00313	Chiari Scolo Durazzo	Bacini per caccia a sud di Scolo Durazzo
B00314	Scossa Borsello	Incl. nuovi bacini contigui
B00315	Valle Bentivoglia	Incl. bacini a sud della strada per Buda
B00316	Cassa del Quadrone	
B00317	Bacini Valle Uccello e Az. Zerbetto	
B00318	Valle Fraccasata	Incl. nuovi bacini contigui
B00319	Azienda Marzara	Incl. nuovi bacini contigui
B00320	La Vallona	Include zone umide contigue della Partecipanza di Villa Fontana
B00321	Bacini Portonovo - Sant'Antonio	7 appostamenti fissi per caccia distanti tra loro presso S. Antonio e Portonovo
B00322	Chiari Scossa Borsello - Radiotelescopio	3 chiari di caccia tra Scossa Borsello e Radiotelescopio
B00323	Bacini di Sesto Imolese	Bacini Az. CTI presso Sesto Imolese
B00324	Bacini di Bubano	
B00325	Bacini Val Bacchetti	Incl. chiari Quaderna V
B00326	Valle Serenara	
B00327	Fondo Ca' Fornacetta	Bacini e prati allagati del fondo INFS
B00328	Bacini Depuratore di Imola	
B00329	Bacini Az. Cesari	
B00330	Cassa di espansione Rio Gambellaro	
B00331	Cassa di espansione di Fossatone	
B00332	Cassa Cornacchia	Cassa di espansione a N di Canale della Botte
B00400	Reno - Setta	
B00401	Cave del Reno	Laghi del Maglio e altre cave a sinistra e a destra del Reno da Borgonuovo a Sasso Marconi (incl. fiume adiacente); incl. Bacini S. Gherardo-Ricone
B00402	Cave del Setta	Incl. fiume adiacente
B00403	Cave Reno Marzabotto	Incl. fiume adiacente
B00404	Vasca di laminazione torrente Lavino	Vasca di laminazione torrente Lavino - Località Gessi
B00500	Bologna	
B00501	Tratta urbano F. Reno	F. Reno da ponte A14 a Borgonuovo
B00502	Bacini di Corticella	
B00600	Savena - Zena	
B00601	Bacini di Pianoro Vecchia	
B00602	Lago dei Castori e bacini Botteghino di Zocca	
B00700	Idice	
B00701	Cave di Castenaso	Cave lungo il F. Idice a sud di Castenaso (incl. Laghetti di Madonna di Castenaso e laghetto Golf Club)
B00702	Cave di Idice	Cave lungo F. Idice tra Castel de Britti e Autostrada A14, incl. cave Parco Fluviale Molino Grande, di via Pedagna, lago Biacchese

Codice	Località	Descrizione
BO0703	Casse di espansione di Tolara	Cassa di espansione accanto alla zona industriale di Ponte Rizzoli e Cassa laminazione stazione FS Ozzano
BO0800	Valle del Sillaro	
BO0801	Laghetti Castel San Pietro	Incl. laghetto Scardovi, laghetti Golf Castel San Pietro e tratto adiacente T. Sillaro
BO0802	Cave San Martino	Cave presso San Martino in Pedriolo e cave di Molino Nuovo, lago di S. Martino (incl. tratto adiacente T. Sillaro)
BO0803	Cave San Clemente	Cave presso San Clemente e bacini Villaggio della Salute (incl. tratto adiacente T. Sillaro)
BO0900	Fiume Santerno	
BO0901	F. Santerno, Imola - Borgo Tossignano	Cave e F. Santerno da Imola a Borgo Tossignano
BO0902	Cave Santerno	Cave lungo F. Santerno a est di Imola fino a Zello
BO1000	Laghi dell'Appennino Bolognese	
BO1001	Lago di Suviana	
BO1002	Lago del Brasimone	
BO1003	Lago di San Damiano	L. di Santa Maria
BO1004	Lago di Castel dell'Alpi	
BO1005	Laghetto di Montepiano e Monte Tavianella	
BO1006	Lago di Villa Dogana	
BO1007	Lago di Pavana	
FE0400	Comacchio e Mezzano	
FE0401	Litorale Lido delle Nazioni - Porto Garibaldi	Litorale da Lido delle Nazioni (escl.) a canale di Porto Garibaldi (incl.)
FE0402	Litorale Porto Garibaldi - Foce Reno	Litorale da canale di Porto Garibaldi (escl.) a Foce Reno (escl.)
FE0403	Vasche ex-zuccherificio di Comacchio	
FE0404	Valle Fattibello	
FE0405	Valle Molino	
FE0406	Valle Spavola	
FE0407	Salina di Comacchio	Incl. Valli Uccelliera, Montalbano, Lamenterio
FE0408	Valle Scagna	Incl. Sottolido
FE0409	Valle Capre	
FE0410	Valle Cona	
FE0411	Valle Campo e Valle Ussarola	
FE0412	Valle Lido Magnavacca	
FE0413	Penisola di Boscoforte	Incl. solo i chiari da caccia interni alla penisola
FE0414	Valle Fossa di Porto	
FE0415	Relitti vallivi di Anita	Relitti vallivi e bacini di Anita (ex-Valle Umana); bacini itticoltura a sud di Punta Canaletta
FE0416	Valle Zavelea	
FE0417	Valle Furlana	Incl. Valle Lavadena; La Scorticata
FE0418	La Pastorina	
FE0419	Valle Smarlacca	Incl. porzione di Tenuta Orsi Mangelli a W della Romea
FE0420	Vene di Bellocchio	Incl. Valle Vene e Valle San Clemente di Primaro Tenuta Orsi Mangelli a E della Romea; incl. ex-Cava Orsi Mangelli
FE0421	Lago di Spina	
FE0422	Valle Ancona	Sacca di Bellocchio, = Ancona di Bellocchio; incl. cassa Demanio Militare Bassa Ronconi, attigua a itticoltura di Tenuta Orsi Mangelli
FE0423	F. Reno, foce - Romea	F. Reno da foce (incl.) a ponte strada Romea
FE0424	F. Reno, Romea - Sant'Alberto	F. Reno da ponte strada Romea a traghetto Sant'Alberto
FE0425	F. Reno, Sant'Alberto - Madonna del Bosco	F. Reno da traghetto Sant'Alberto a Madonna del Bosco
FE0426	Bonifica di Valle Isola	Incl. Bacino Mazzoni e bonifiche adiacenti, discarica di Valle Isola
FE0427	Bonifica del Mezzano NW	Settore a nord-ovest della strada fra La Fiorana e Valle Lepri, inclusi ripristini zone umide e prati umidi

Codice	Località	Descrizione
FE0428	Bonifica del Mezzano SE	Settore a sud-est della strada tra La Fiorana e Valle Lepri, inclusi ripristini zone umide e prati umidi
FE0429	Vallette di Ostellato	Anse Vallive di Ostellato e San Zagno
FE0430	Vasche zuccherificio di Ostellato	
FE0431	Anse di Valle Lepri	
FE0432	Bonifica di Valle Pega	Incl. Canale Navigabile tra Ponte Valle Lepri e Comacchio
FE0433	La Trava	Bacini situati a ridosso a ovest del canale circondariale
FE0434	Bando	Bacino di Bando; vasche ex zuccherificio di Bando (Vallette di Portomaggiore), incl. chiari da caccia circostanti
FE0435	Bonifica del Mantello	
FE0436	Volta Scirocco	
FE0600	F. Po - tratto 1	
FE0601	F. Po, Serravalle - Guarda Veneta	F. Po dalla golena di Serravalle (escl.) a Guarda Veneta (incl.); Isola del Mezzano
FE0602	F. Po, Guarda Veneta - Pontelagoscuro	F. Po da Guarda Veneta (escl.) a ponte SS 16 di Pontelagoscuro; Isola Bianca
FE0603	F. Po, Pontelagoscuro - Ficarolo	F. Po da ponte SS 16 di Pontelagoscuro a ponte di Ficarolo (incl.); Valle Lunga; Isola di Ravalle
FE0700	Bonifica di Burana	
FE0701	Confluenza Panaro - Po	F. Po da confl. F. Panaro al ponte di Ficarolo; F. Panaro da confl. F. Po a Bondeno (incl.); cave alla confl. Panaro-Po
FE0702	Cave di Bondeno	
FE0703	Vasche zuccherificio di Bondeno	
FE0704	Cavo Napoleonico	Cavo Napoleonico da confl. F. Po (escl.) a confl. F. Reno (incl.); incl. scarica di Bondeno
FE0705	Bacini di Ponte Rodoni	
FE0706	Bonifica di Burana	AFV Barchessa, Cave, canale Burana, canale Cavaletta e Risaie
FE0707	Torre Spada	Allevamenti ittici e appostamenti fra Dodici Morelli, Pilastrello e Buonacompra
FE0708	Cave di Vigarano e Casaglia	2 bacini tra loc. Vigarano Pieve e loc. Ca' Pontoni
FE0800	Grande Bonifica Ferrarese	
FE0801	Bacini ex zuccherificio di Iolanda di Savoia	
FE0802	Cassa del Cappellone	Loc. Pod. De Bernardi; incl. risaie di Iolanda di Savoia
FE0803	Bacini ex-zuccherificio di Codigoro	Incl. garzaia di Codigoro
FE0900	Tenuta Varano e Bonifica di Valle Bosco	
FE0901	Bacini e risaie della Bonifica di Valle Bosco	Inclusi bacini nella contigua golena destra del Po di Volano
FE0902	Bacini Azienda Guidi	
FE1000	Bonifica di Valle Gallare	
FE1001	Bonifica di Valle Gallare	Incl. vasche di scarico allevamenti
FE1100	Lago Gattola	
FE1101	Laghi del Verginese	Tre bacini tra Gambulaga e Ponte Arzana (incl. lago della Gattola)
FE1200	Cave di Migliaro e Migliarino	
FE1201	Cave di Migliaro e Migliarino	Cave della fornace di Migliaro; Cave della fornace di Migliarino
FE1400	Valli di Argenta	
FE1401	Valle Santa	Cassa di Valle Santa; T. Idice da confl. T. Sillaro a Campotto; T. Sillaro da confl. T. Idice a Cascina Valle Santa; ripristini attigui Valle Santa
FE1402	Val Campotto	Cassa Campotto; Bassarone; Cassa Lugo; ripristini del Traversante; Canale della Botte, Lorgana e F. Reno da Beccara Vecchia a ponte Bastia di San Biagio
FE1500	Bacini ex-zuccherificio di Molinella	
FE1501	Bacini ex-zuccherificio di Molinella	Loc. Traghetto
FO0100	Litorale Cesenatico - Rimini	
FO0101	Litorale Cesenatico - Rimini	Litorale dal porto di Cesenatico (incl.) al porto canale di Rimini (incl.); foce F. Marecchia

Codice	Località	Descrizione
FO0200	Litorale Rimini - Cattolica	
FO0201	Litorale Rimini - Cattolica	Litorale da porto canale di Rimini (escl.) a faro di Cattolica; foce F. Conca (incl. aree portuali)
FO0300	Oasi di Magliano	
FO0301	Oasi di Magliano	Cave e F. Ronco da Selbagnone a Ronco
FO0302	Vasche ex Zuccherificio di Forlimpopoli	
FO0400	Savio	
FO0401	F. Savio, Cesena - Borello	F. Savio da Cesena a Borello (incl. cave)
FO0402	F. Savio, Borello - Mercato Saraceno	F. Savio da Borello a uscita superstrada Mercato Saraceno (incl. cave)
FO0403	Bacini Azienda Santa Maria	
FO0500	Cave di Dovadola	
FO0501	Cave di Dovadola	Loc. Sant'Antonio in Gualdo
FO0600	Invaso di Ridracoli	
FO0601	Invaso di Ridracoli	
FO0700	Lago di Quarto	
FO0701	Lago di Quarto	
FO0800	Lago di Scanzano	
FO0900	Fiume Marecchia	
FO0901	F. Marecchia, foce - San Martino dei Molini	F. Marecchia dalla foce (escl.) a ponte di San Martino dei Molini (incl. cave e chiari); incl. Golf Club Rimini Verucchio
FO0902	F. Marecchia, San Martino dei Molini - Verucchio	F. Marecchia dal ponte di San Martino dei Molini al ponte di Verucchio (incl. cava di Poggio Berni, Lago Santarini e chiari da caccia)
FO0903	F. Marecchia, Verucchio - S. M. Maddalena	F. Marecchia da ponte di Verucchio a ponte di S.M. Maddalena (incl. cave e chiari)
FO1000	Ex-Cava Fabbri	
FO1001	Ex-Cava Fabbri	
FO1100	Aeroporto di Miramare	
FO1101	Aeroporto di Miramare	
FO1200	Lago Protti	
FO1201	Lago Protti	Loc. Fontanelle
FO1300	Conca	
FO1301	Conca	Fiume Conca dalla foce (escl.) al ponte di Morciano; invaso del F. Conca (Invaso di Santa Monica); laghetti all'interno del campo da golf
MO0100	Bassa Modenese	
MO0101	Finalese	Vasche zuccherificio di Massa Finalese; La Gnona; vasche della Kalpac; bacini della fitodepurazione (incl. Bacini itticultura e chiari da caccia del Finalese)
MO0102	Valli di Mortizzuolo e San Martino in Spino	Stagni La Tomina - Az. Cappello, Az. Fregni, Az. Braga, Az. Fabbri, Az. La Casazza, nuovi bacini e stagni Coop. Focherini, Az. Benetti, Az. Pecorari, bacini di Le Partite, bacini itticultura La Losca (incl. chiari da caccia La Comina, La Guidalina, La Ca
MO0103	Mirandolese NW	Incl. Arginelli; Zuccherificio di Mirandola; Vasche di Tramuschio; Disturbata Nuova; Oasi Val di Sole
MO0104	Bassa Carpigiana	Residui vallivi e zone umide artificiali della Bassa Carpigiana (incl. Valle Gruppo; specchi d'acqua lungo la via Remesina; specchi e risaie di Fossoli)
MO0200	Basso Panaro	
MO0201	F. Panaro, Bondeno - Camposanto	F. Panaro da Bondeno (escl.) al ponte di Camposanto
MO0202	F. Panaro, Camposanto - Sant'Ambrogio	F. Panaro dal ponte di Camposanto al ponte di Sant'Ambrogio
MO0203	Bacini di Bomperto	
MO0300	Basso Secchia	
MO0301	F. Secchia, Bondanello - Motta	F. Secchia da Bondanello a Motta
MO0302	F. Secchia, Motta - Bastiglia	F. Secchia da Motta a Bastiglia
MO0303	F. Secchia, Bastiglia - autostrada	F. Secchia da Bastiglia a ponte autostrada A1
MO0400	Prati di San Clemente	

Codice	Località	Descrizione
MO0401	Prati di San Clemente	
MO0500	Lago della Partecipanza Agraria	
MO0501	Lago della Partecipanza Agraria	include canali del SIC Torrazzuolo
MO0600	Manzolino - Tivoli	
MO0601	Cassa di Manzolino	
MO0602	Bacini itticultura di Tivoli	
MO0700	Medio Panaro	
MO0701	F. Panaro, Sant'Ambrogio - A1	F. Panaro dal ponte di Sant'Ambrogio a ponte autostrada A1; casse di espansione presso Castelfranco Emilia
MO0702	F. Panaro, A1 - Savignano sul Panaro	F. Panaro da ponte autostrada A1 a Savignano sul Panaro
MO0800	Medio Secchia	
MO0801	F. Secchia, ponte A1 - Rubiera	F. Secchia da ponte autostrada A1 a ponte ferrov. di Rubiera; Casse di espansione presso Marzaglia e Campogalliano (a sud del corso del fiume); incl. laghetti Curiel
MO0802	Casse di espansione di Rubiera	A nord del fiume
MO0803	F. Secchia, Rubiera - Sassuolo	F. Secchia da ponte ferrov. di Rubiera a ponte di Sassuolo; incl. Oasi Colombarone
MO0804	F. Secchia, Sassuolo - Roteglia	F. Secchia da ponte di Sassuolo a Roteglia; incl. diga di Castellarano
MO0900	Laghetto di Torre Maina	
MO0901	Laghetto di Torre Maina	
MO1000	Laghi dell'Appennino Modenese	
MO1001	Lago Scaffaiolo	
MO1002	Lago della Ninfa e Lago dei Bagni	
MO1003	Lago artif. di Riolutato	
MO1004	Lago Cavo e Lago di Checco	
MO1005	Lago di Gazzano	Lago di Fontanaluccia
PC0100	F. Po - tratto 4	
PC0101	F. Po, Polesine Parmense - A21	F. Po da Polesine Parmense (escl.) a ponte autostrada A21 (Cremona)
PC0102	F. Po, A21 - Isola Serafini	F. Po da ponte autostrada A21 (Cremona) a diga di Isola Serafini
PC0103	F. Po, Isola Serafini - Roncarolo	F. Po da diga di Isola Serafini a Roncarolo; Isola De Pinedo
PC0104	F. Po, Roncarolo - Piacenza	F. Po da Roncarolo a ponte ferrov. Piacenza; T. Nure da confl. F. Po a Roncaglia
PC0105	Lago Verde	
PC0106	F. Po, Piacenza - Sopravivo	F. Po da ponte ferrov. Piacenza a Sopravivo (escl.); F. Trebbia da confl. F. Po (incl.) a ponte ferrov. di Sant'Antonio a Trebbia
PC0107	F. Po, Sopravivo - Santa Vittoria	F. Po da Sopravivo (incl.) a Santa Vittoria
PC0108	F. Po, Santa Vittoria - Mezzano	F. Po da Santa Vittoria a ponte di Mezzano; T. Tidone da confl. F. Po a ponte ferrov. Rottofreno
PC0200	Torrente Nure	
PC0201	T. Nure, Roncaglia - San Giorgio Piacentino	T. Nure da Roncaglia a ponte San Giorgio Piacentino
PC0202	T. Nure, San Giorgio Piacentino - Ponte dell'Olio	T. Nure da ponte San Giorgio Piacentino a Ponte dell'Olio
PC0203	T. Nure, Ponte dell'Olio - San Bernardino	T. Nure da Ponte dell'Olio a San Bernardino
PC0204	Bacini zona Rizzolo - Celleri	
PC0300	Fiume Trebbia	
PC0301	F. Trebbia, Sant'Antonio - Rivalta	F. Trebbia da ponte ferrov. di Sant'Antonio a Trebbia a Rivalta Trebbia
PC0302	F. Trebbia, Rivalta - Fabbiano	F. Trebbia da Rivalta sul Trebbia al ponte di Fabbiano
PC0303	F. Trebbia, Fabbiano - Perino	F. Trebbia dal ponte di Fabbiano a Perino
PC0304	Bacini zona Rivergaro - Niviano	Incl. Lago della Bosella
PC0400	Torrente Tidone	
PC0401	T. Tidone, Rottofreno - Breno	T. Tidone da ponte ferrov. di Rottofreno a Breno
PC0402	T. Tidone, Breno - Pianello Val Tidone	T. Tidone da Breno a Pianello Val Tidone
PC0403	Bacini zona Agazzano	Incl. Lago di Rivasso
PC0500	Vasche zuccherificio di Sarmato	

Codice	Località	Descrizione
PC0501	Vasche zuccherificio di Sarmato	
PC0600	Lago di Trebecco	
PC0601	Lago di Trebecco	Lago del Molato
PC0700	Lago di Mignano	
PC0701	Lago di Mignano	
PC0800	Laghi dell'Appennino Ligure nord-orientale	
PC0801	Laghi dell'Appennino Ligure nord-orientale	Incl. Lago del Gallo, Lago Moo, Lago Bino, Lago Nero
PR0100	F. Po - tratto 3	
PR0101	F. Po, Viadana - Casalmaggiore	F. Po da ponte di Viadana a ponte di Casalmaggiore, incl. confl. T. Parma; incl. ex-alveo di Casalmaggiore
PR0102	F. Po, Casalmaggiore - Confluenza Taro	F. Po da ponte di Casalmaggiore a confl. Taro (I); F. Taro da confl. Po a ponte di Gramignazzo; incl. ex-cave di Casalmaggiore
PR0103	F. Po, Taro - Polesine Parmense	F. Po da confl. T. Taro (escl.) a Polesine Parmense (incl.); Stagno di Roccabianca
PR0104	Lanche di Torricella del Pizzo	Incl. Lanca Gerole, cave sabbia e Colatore Riolo
PR0105	Lancone di Gussola e lanche limitrofe	Incl. ex-cava Dossi, ex-cava Felisietta, ex-cava Canovetta
PR0200	Prati e ripristini di Busseto	
PR0201	AFV Fienile Vecchio	
PR0202	Canale Rigosa	Canale Rigosa da Strada Caligini a confluenza F. Taro
PR0203	Depuratore di Busseto	
PR0300	Prati di S. Secondo e Fontanellato	
PR0301	Cave di San Secondo	Oasi Cave
PR0302	T. Parola	T. Parola da via Emilia a confluenza nel T. Rovacchia
PR0400	Torrile	
PR0401	Torrile	Vasche Zuccherificio San Polo di Torrile; Oasi LIPU Torrile
PR0402	AFV Valserena	
PR0403	Ex-Cave Frassinara	
PR0404	Riserva Parma Morta	T. Parma Morta da Cascina Viazza a Bocca d'Enza (Incl. Fitodepurazione Mezzani)
PR0600	Enza	
PR0601	T. Enza, Emilia - Pontazzo	T. Enza da ponte SS 9 Emilia a Podere Pontazzo
PR0602	Casse di Espansione T. Enza	Incl. T. Enza dal ponte di Montecchio d'Enza a Podere Pontazzo, ex-Cave di Montecchiarugolo, ex-Cave di Montecchio
PR0603	T. Enza, Montecchio - Ciano	T. Enza dal ponte di Montecchio d'Enza a Ciano d'Enza
PR0604	Cave di Casaltone	Cave nei pressi di Casaltone e golena del F. Enza
PR0700	Parma e Baganza	
PR0701	T. Parma, Parma - Porporano	T. Parma da Parma (incl.) a Porporano
PR0702	T. Parma, Porporano - Torrechiara	T. Parma da Porporano a Torrechiara; incl. cave di Torrechiara
PR0703	T. Parma, Torrechiara - Capoponte	T. Parma da Torrechiara a Capoponte
PR0704	T. Baganza, Gaione - Felino	T. Baganza da Gaione a Felino
PR0705	Laghetto Parco Ducale	
PR0800	Laghi Az. Colombarone e limitrofi	
PR0801	Laghi Az. Colombarone e limitrofi	
PR0900	Lagheti Boschi di Carrega	
PR0901	Lagheti Boschi di Carrega	
PR1000	Taro e Ceno	
PR1001	F. Taro, Ponte Gramignazzo - San Secondo	F. Taro da Ponte Gramignazzo a ponte di San Secondo; Garzaia di Gramignazzo
PR1002	F. Taro, San Secondo - SS Emilia	F. Taro da ponte di San Secondo Parmense a ponte SS Emilia
PR1003	F. Taro, SS Emilia - Giarola	F. Taro da ponte SS Emilia a Giarola
PR1004	F. Taro, Giarola - Fornovo di Taro	F. Taro da Giarola a ponte Fornovo di Taro; Garzaia di Ozzano
PR1005	F. Taro, Fornovo di Taro - Citerna	F. Taro da ponte di Fornovo di Taro a Citerna
PR1006	T. Ceno, Taro - Cenedola	T. Ceno da confl. F. Taro (escl.) a confl. T. Cenedola (incl.)

Codice	Località	Descrizione
PR1100	Lago dei Pesci	
PR1101	Lago dei Pesci	
PR1200	Alto Taro	
PR1201	F. Taro Compiano - Bertorella	F. Taro da ponte di Compiano a ponte di Bertorella. Incl. bacino Pieve di Campi e cave adiacenti il fiume
PR1202	F. Taro Bertorelle - Borgo Taro	F. Taro da ponte di Bertorelle a ponte della ferrovia di Borgo Val di Taro. Incl. lago Willy
PR1400	Laghi Alto Appennino Parmense	
PR1401	Lago Santo, I Lagoni, Lago Scuro	
PR1402	Lago Sillara, Lago Verde, Lago Ballano	
PR1403	Lago Verdarolo, Lago Malpasso	
PR1500	Laghi Monte Caio	
PR1501	Laghi Monte Caio	Laghi del Bottazzo, delle Ninfe, di Zumara, delle Ore
PR1600	Lago di Mercato	
PR1601	Lago di Mercato	
PR1700	Stirone	
PR1701	T. Stirone, La Villa - Scipione Ponte	T. Stirone da La Villa a Scipione Ponte (loc. Molinazzo); Incl. laghetti adiacenti
PR1702	T. Stirone, Scipione Ponte - Ponte Ghiara	T. Stirone da Scipione Ponte (loc. Molinazzo) alla confluenza con il T. Ghiara (escl.)
PR1703	T. Stirone, Ponte Ghiara - Fidenza	T. Stirone dalla confluenza con il T. Ghiara (incl.) a Fidenza (SS. 9); T. Ghiara da Ponte Ghiara a confluenza; Incl. laghetti adiacenti
RA0100	Ex-cave Violani	
RA0101	Ex-cave Violani	
RA0200	Pialasse e Valli Ravennati	
RA0201	Litorale Foce Reno - Lido Adriano	Litorale da Foce Reno (escl.) a Lido Adriano (escl.) (esclude aree portuali)
RA0202	Ex-valli Marcabò e Vene	
RA0203	Il Bardello	
RA0204	Baronia e Risarina	Bonifiche a nord del F. Lamone
RA0205	Pialassa della Baiona	Incl. Pialassa della Baiona; Pialassa della Risega; Pialassa del Pontazzo; F. Lamone da mare (escl.) a ponte strada Romea
RA0206	Pialassa del Piombone	
RA0207	Porto di Ravenna	Incl. Naviglio Candiano, bacini industriali, avanporto e porto turistico
RA0208	Valle Mandriole	Valle della Canna; incl. Ripristini presso Mandriole
RA0209	Punte Alberete	Punte Alberete (incl. Valle delle Punte, Basso della Vigna); Canale Fossatone; F. Lamone da ponte strada Romea a Casa di Guardia
RA0210	Bassa del Pirottolo	Incl. Buca del Cavedone
RA0211	Discarica di Ravenna	
RA0300	Foce Bevano	
RA0301	Litorale Lido Adriano - Savio	Litorale da Lido Adriano (incl.) a foce F. Savio (escl.)
RA0302	Bonifiche Fiumi Uniti	Incl. Az. Bassona e altri terreni a nord del Fosso Ghiaia
RA0303	Ortazzo e Ortazzino	Ortazzo; Ortazzino; F. Bevano dalla foce (escl.) a Pineta di Classe (incl. bacini della Coop Libertà e Lavoro)
RA0304	Cave Bassa Marina	Cave tra l'Ortazzo e via dei Lombardi
RA0305	Cave Foce Savio	Cave a sud di via dei Lombardi (incl. chiari nelle anse terminali del Savio)
RA0400	Classe	
RA0401	Cave Classe - Savio	Cave lungo SS. 16 tra Classe e F. Savio (incl. Cave San Bartolo e Mirabilandia)
RA0402	Bonifica Valle Standiana	Incl. zone umide ripristinate presso Cave San Bartolo
RA0403	Cave di Madonna dell'Albero e Case Brandolini	
RA0404	La Sacca	Cave a nord della Pineta di Classe
RA0500	Cervia	
RA0501	Salina di Cervia	Incl. cave e chiari attigui salina
RA0502	Cave Le Aie	Cave ai due lati della SS Adriatica, tra Madonna del Pino e F. Savio

Codice	Località	Descrizione
RA0503	Litorale Savio - Cesenatico	Litorale da F. Savio (incl.) al porto di Cesenatico (escl.)
RA0504	Valle Felici e Bonifica Fossalone	Incl. Valle Felici, Scolo Fossalone e bonifica attigua, ex discarica Cesenatico, Canale Venone
RA0600	F. Reno, Madonna del Bosco - Ponte Bastia	
RA0601	F. Reno, Madonna del Bosco - Ponte Bastia	F. Reno da Madonna del Bosco a Ponte Bastia di San Biagio
RA0700	Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	
RA0701	Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	
RA0800	Cave di Fornace Zarattini	
RA0801	Cave di Fornace Zarattini	
RA0900	Russi	
RA0901	Bacini zuccherificio di Russi	
RA0902	Villa Romana di Russi	
RA1000	Cave di Fornace Madonna di Genova	
RA1001	Cave di Fornace Madonna di Genova	
RA1100	Zone umide a est del Sillaro	
RA1101	Bacini CAB Conselice e CAB Lavezzola	Incl. 5 gruppi distinti di bacini
RA1102	Cassa di espansione Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale	Bacino di 25 ha
RE0100	Canali della Mandria	
RE0101	Canali della Mandria	Incl. Canale Derivatore
RE0102	Bigliana	Appostamenti fissi di caccia in loc. Capanna e Bigliana
RE0103	Cave di Brescello	Cava Ghiarole e Cava foce Enza
RE0104	Canalazzo di Brescello	Canalazzo di Brescello fra Scutellara di Brescello e Enzola di Poviglio
RE0200	Valli di Novellara	
RE0201	Bacini Riviera e Cila	Incl. Cavo Fiuma da T. Crostolo a loc. Bagna
RE0202	Bacini itticoltura a ovest del Cavo Linarola	Incl. 9 gruppi distinti di bacini tra Cavo Parmigiana e Cavo Linarola, Cavo Fiuma da loc. Bagna a ponte SP5
RE0203	Pianoni	Incl. bacini itticoltura a est del Cavo Linarola, Cavo Fiuma dal ponte SP5 ad Autostrada A22
RE0204	Oasi LIPU Celestina	
RE0300	Casse di espansione T. Tresinaro	
RE0301	Casse di espansione T. Tresinaro	
RE0400	Correggio	
RE0401	Oasi Cave di Mandrio	
RE0402	Cave di Budrio	
RE0403	Cave di Fosdondo	
RE0404	Cave Drago	
RE0405	Cavo Naviglio di Correggio	Cavo Naviglio dalla TAV alle Cave di Fosdondo
RE0500	Fontanili di Valle Re	
RE0501	Fontanili di Valle Re	
RE0502	Cava di Castelnovo Sotto	
RE0600	T. Crostolo	
RE0601	T. Crostolo, Puianello - Rivalentella	T. Crostolo da Puianello a Rivalentella; casse di espansione di Rivalentella
RE0602	T. Crostolo, Rivalentella - Reggio Emilia	T. Crostolo, da Rivalentella (ponte di via Buracchione) a Reggio Emilia (ponte via XX Settembre)
RE0603	Bacini di Albinea e Monterampino	7 bacini irrigui fra Borzano, Albinea e Monterampino
RE0604	T. Rodano	T. Rodano da Fogliano a Mancasale; incl. prati irrigui di Gavasseto e Roncadella, Rio Acque Chiare alla confluenza nel Rodano, Cavo Ariolo al Mauriziano e Canalazzo Tassone da Mancasale al Ponte delle Rotte
RE0700	Canalazzo Tassone	
RE0701	Canalazzo Tassone	Incl. appostamenti fissi limitrofi fino al T. Crostolo
RE0702	Discarica di Novellara	Incl. appostamento fisso di caccia limitrofo

Codice	Località	Descrizione
RE0800	Marmiolo - Ospedaletto	
RE0801	Cave di Ospedaletto	
RE0802	Oasi di Marmiolo	
RE0900	Laghi del Passo del Cerreto	
RE0901	Laghi del Passo del Cerreto	

Sempre al fine di definire il quadro delle aree di potenziale interesse per il Cormorano, si presentano a seguire due illustrazioni riportanti rispettivamente la rete di canali e gli specchi d'acqua superficiali regionali (cava in falda, invaso artificiale, lago, lago artificiale, lago per produzione energia elettrica, macero naturale, palude e stagno) tratti dal Geoportale dell'Emilia-Romagna. A titolo informativo si riporta anche una illustrazione che mostra gli interventi finanziati nel 2020 come zone umide/prati umidi realizzati a seguito di interventi PAC (PSR ed EFA - aree di interesse ecologico) e zone umide/prati umidi che non risultano realizzati a seguito di finanziamenti PAC; in entrambi i casi si tratta di dati dichiarativi estratti da Open data di AGREA così come risultanti dai Piani Culturali Grafici 2020.

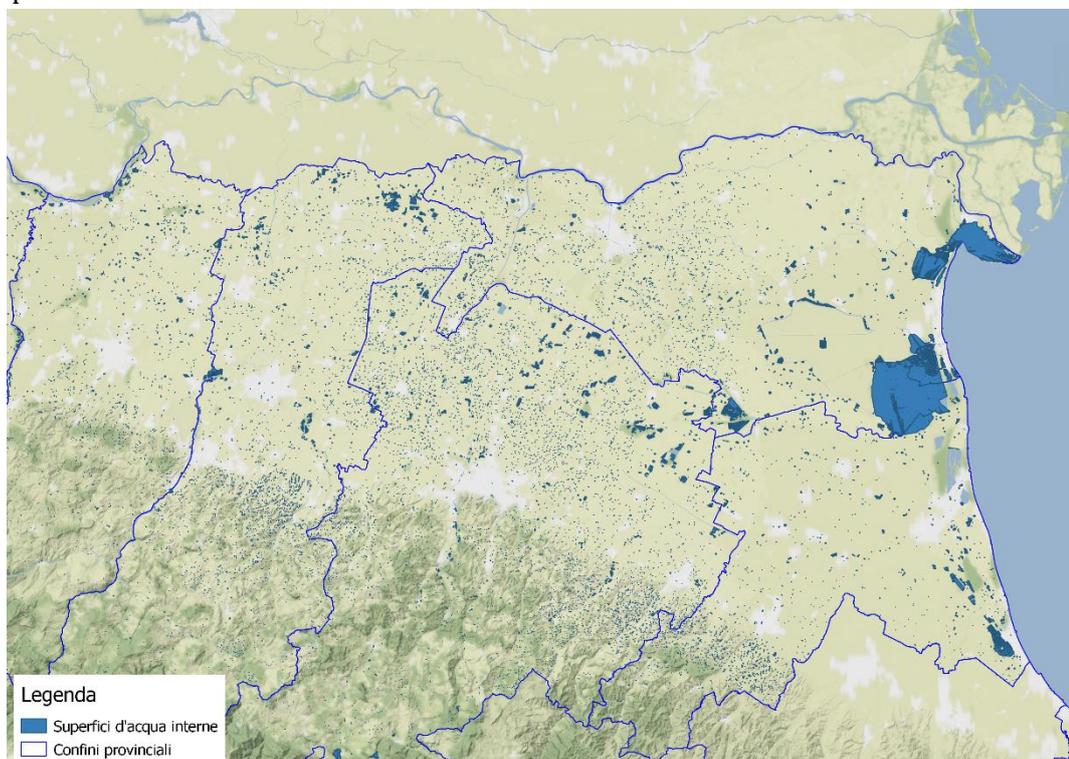


Figura 7. Superfici d'acqua nelle province di interesse (fonte dati DBTR Regione Emilia-Romagna).

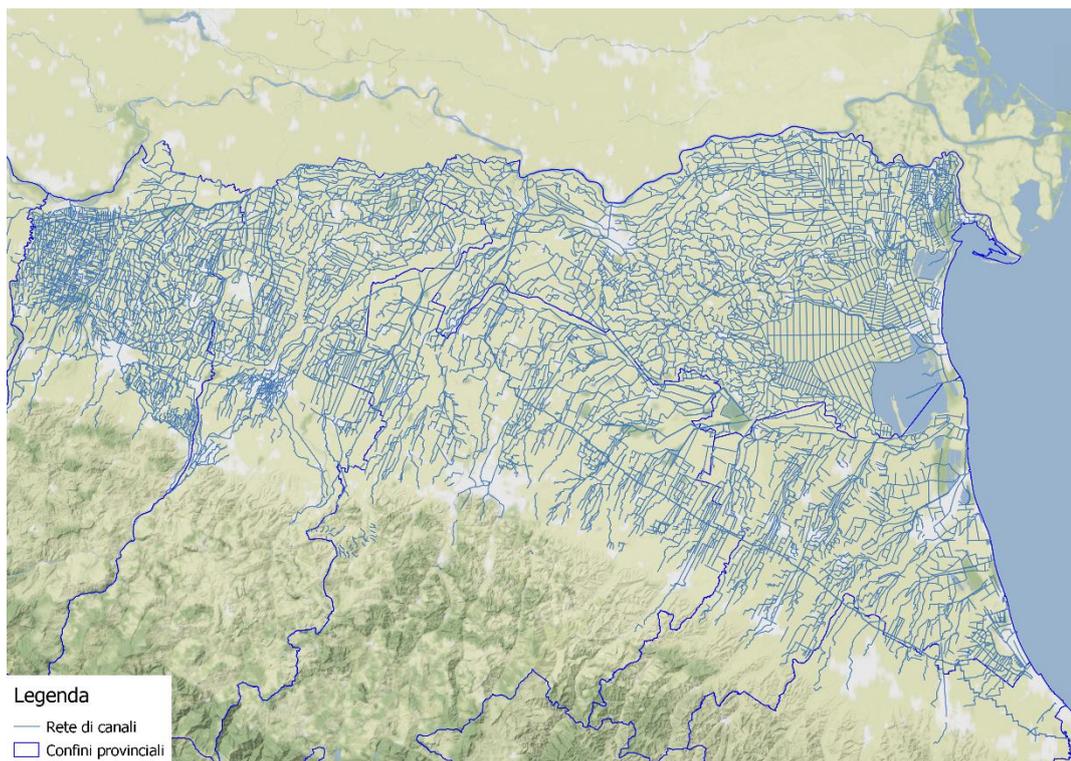


Figura 8. Rete di canali nelle province di interesse (fonte dati DBTR Regione Emilia-Romagna).

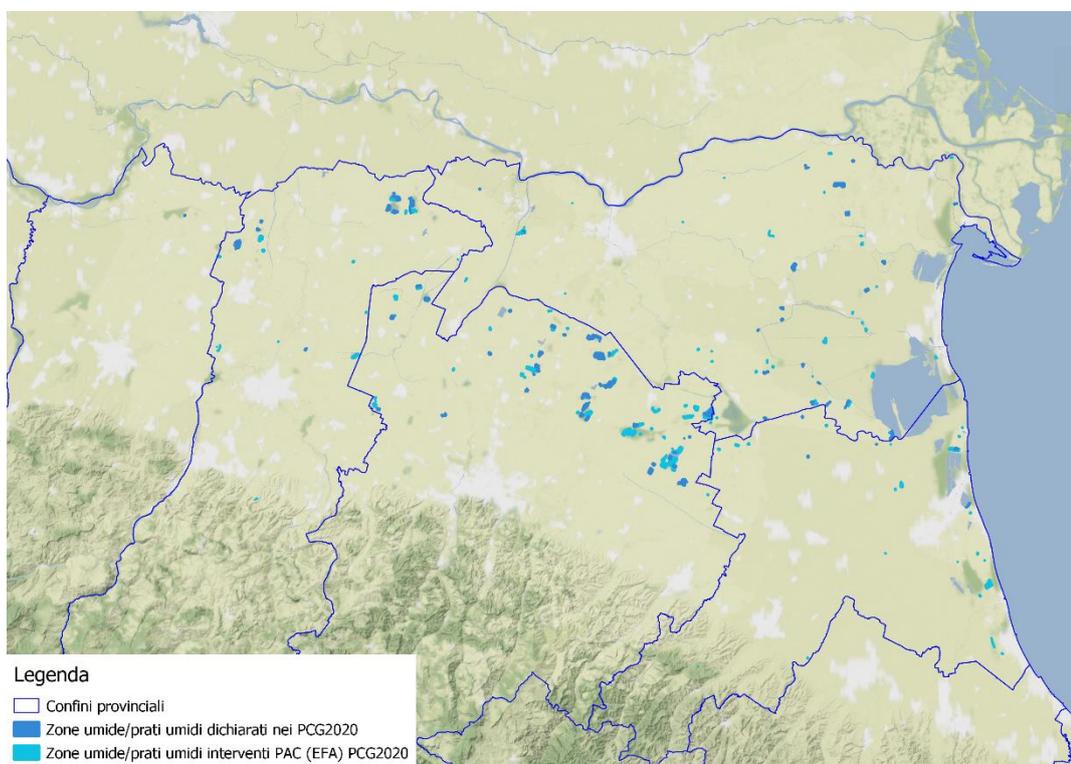


Figura 9. Zone umide/prati umidi dichiarati risultanti dai Piani Culturali Grafici 2020, estratti da Open data di AGREA.

Il territorio di applicazione riguarda esclusivamente l'interno del perimetro e l'area buffer di 100 metri intorno allo stesso delle aziende ittiche della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento a quelle che ad oggi hanno subito danni da Cormorano (territori di Modena, Bologna e Ferrara).

Il presente Piano di Controllo ha validità cinque anni a partire dalla data di approvazione e sino al 15 marzo 2026 e si attuerà subordinatamente al parere annuale di ISPRA in relazione al contingente prelevabile su base provinciale, approvato dalla Giunta regionale.

ATTUAZIONE DEL PIANO

Così come riportato da Russel *et. al* (Russel *et. al.*, 2012), si individuano a seguire i principali strumenti non letali per la gestione degli impatti del Cormorano sulle attività produttive, riconducibili a quattro ampie categorie di azione:

- a) Spaventare i Cormorani per allontanarli dalle aree produttive.
- b) Proteggere le aree produttive, precludendone l'accesso ai Cormorani.
- c) Modificare l'attrattività come sito di foraggiamento delle aree produttive.
- d) Intervenire a livello locale con interventi di prelievo con la finalità di rinforzare la paura in quelle determinate e circoscritte realtà.

Inoltre, come già avviene, i conflitti possono essere affrontati anche attraverso l'indennizzo dei danni subiti.

METODI ECOLOGICI

A seguire si fornisce l'elenco non esaustivo dei principali metodi ecologici che devono essere messi in atto (e correttamente mantenuti laddove necessario), anche in maniera sinergica laddove necessario e in relazione alle singole specificità aziendali, per la difesa delle produzioni ittiche:

- Difesa passiva:
 - misure di protezione meccanica (stesura di cavi e di reti anti-uccello);
 - rifugi per i pesci (gruppi di pali e altri manufatti sommersi, sviluppo di idrofite);
 - eliminazione di pali emergenti, potenziali posatoi, bassi fondali e dossi emergenti;
 - installazione di cordoni galleggianti;
 - perimetrazione bacini con recinti o arelle di canna;
 - durante le normali attività di lavoro negli impianti di acquacoltura gli addetti devono indossare il medesimo abbigliamento usato nelle operazioni di abbattimento dal personale autorizzato (ad alta visibilità) in modo promuovere l'associazione tra la presenza umana e il relativo pericolo da parte dei cormorani presenti.
- Difesa attiva:

- disturbo delle specie ittiofaghe con strumenti dissuasivi ecologici non cruenti che funzionino come deterrenti acustici e visivi (per esempio: nastri colorati o riflettenti, detonatori, spari a salve, dissuasori acustici).
- Gestione dell'habitat e delle risorse, laddove attuabile:
 - costruzione di argini alti e ripidi;
 - favorire lo sviluppo di densi popolamenti di macrofite sommerse che forniscano rifugio ai pesci.

AMBITI DI ATTIVAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO DEL CORMORANO E AZIONI PRELIMINARI

Il piano di controllo mediante abbattimenti, mirati e con finalità rafforzativa, sarà attivato nelle aziende in seguito al verificarsi di eventi di predazione a carico di pesce di interesse commerciale nonostante la corretta e idonea realizzazione delle misure dissuasive precedentemente descritte e il persistere di situazioni di gravi danni.

Ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994, i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono essere coordinati e attuati sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

Compete alle aziende richiedenti l'intervento in controllo, evidenziare al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca (STACP), tutti i metodi incruenti messi in atto al fine di mitigare l'impatto sulla produzione ittica, il periodo di riferimento e i risultati ottenuti.

Solo dopo che i Servizi Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca, mediante il proprio personale tecnico appositamente formato grazie a specifici corsi così come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 12 marzo 2018, abbiano verificato l'attivazione e l'insuccesso di adeguati e proporzionati metodi ecologici alla propria situazione aziendale (anche diversi rispetto quelli sopradescritti se sostenuti da opportune evidenze tecniche e scientifiche) e l'aver verificato il persistere dei gravi danni, sarà autorizzato l'uso di misure rafforzative, consistenti nell'abbattimento di un numero di esemplari della specie Cormorano proporzionato e calibrato per ciascuna realtà aziendale. È importante ricordare che, al fine di poter stimare il danno, sono realizzati appositi censimenti del numero di uccelli ittiofagi presenti sull'impianto, la cui presenza deve essere stata preliminarmente segnalata dall'imprenditore agricolo. I censimenti sono svolti per un periodo e con una frequenza tali da consentire una adeguata stima delle presenze e registrare anche eventuali condizioni naturali e/o gestionali che possono influenzare la concentrazione di uccelli ittiofagi.

Preventivamente agli abbattimenti saranno effettuati spari a salve, o comunque dissuasivi, come ulteriore misura di prevenzione incruenta da parte di operatori abilitati muniti dei capi ad alta visibilità usati nelle attività di abbattimento.

Tale misura dovrà essere comunque comunicata preventivamente alla Polizia provinciale di riferimento.

ATTUAZIONE DEL PIANO E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI / MODALITÀ OPERATIVE

Qualora i metodi preventivi non diano esito favorevole sarà attivato il Piano di controllo. A tal fine i Servizi Territoriali Agricoltura Caccia e Pesca competenti per territorio invieranno apposita richiesta alla Provincia o alla Città Metropolitana di Bologna.

Gli interventi di abbattimento nel periodo di attività del Piano (1° ottobre-15 marzo) sono possibili tutti i giorni della settimana, martedì e venerdì inclusi, dall'alba al tramonto e in presenza di buone condizioni di visibilità, al fine di evitare la possibilità di confusione con specie simili; gli interventi potranno essere condotti contemporaneamente sulle superfici interessate dal problema anche in giorni consecutivi. Per l'attuazione del piano di controllo è esclusa ogni forma di attrazione della specie ed è vietata la possibilità di effettuare gli abbattimenti da appostamenti e altre forme di mimetizzazione

Gli operatori addetti al piano di controllo con abbattimento dovranno indossare capi di abbigliamento ad alta visibilità (es. cerata o altro indumento (gilet) di color giallo o arancio); i medesimi capi dovranno essere indossati da manichini, operatori abilitati con sparo a salve e dagli addetti all'impianto.

Inoltre, dovranno essere usati fucili con canna ad anima liscia caricati con munizione spezzata non contenente piombo. Nelle zone esterne alle aree di intervento le armi dovranno essere trasportate scariche e in custodia, in particolare quando ciò avvenga a bordo di veicoli di qualunque genere.

Le Province e la Città Metropolitana di Bologna inoltre autorizzano, coordinano l'attività dei coadiutori e definiscono le modalità di comunicazione ed esito delle uscite fino all'attivazione del "Sistema automatico di registrazione per i piani di controllo" predisposto dalla Regione.

Al fine di un corretto e doveroso controllo da parte della vigilanza, i proprietari degli allevamenti sono tenuti a rendersi disponibili a far accedere e/o permettere il libero accesso alla vigilanza d'istituto e volontaria durante tutte le operazioni inerenti al piano di controllo.

L'attuazione dei piani di controllo, di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico. L'intralcio o l'interruzione volontaria di tale attività è da considerarsi, pertanto, "interruzione di un servizio di pubblica utilità" ai sensi dell'art 340 c.p. Per individuare gli eventuali responsabili, si ritiene utile, qualora ciò sia possibile anche in relazione alle dotazioni, l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza e/o foto sorveglianza, così come messi in atto dalle Polizie Locali delle Province o della Città Metropolitana di Bologna.

Il Piano di controllo potrà essere sospeso in qualsiasi momento in virtù di un certificato peggioramento dello *status* conservazionistico della specie a scala regionale e locale derivante dai dati disponibili o forniti dagli enti preposti alla ricerca scientifica.

NUMERO MASSIMO DEGLI ANIMALI DA ABBATTERE ANNUALMENTE

Il numero massimo di capi abbattibili nel periodo compreso fra il 1° ottobre ed il 15 marzo è fissato annualmente sulla base dei dati ottenuti dai censimenti IWC nella quota del 10% della

popolazione censita sul territorio provinciale di riferimento di ogni stagione invernale precedente, escludendo, nel caso di Ferrara, i capi censiti nel territorio del Parco del Delta.

La quota di capi prelevabili in ogni singola realtà aziendale dovrà essere definita in accordo con la Polizia provinciale ed il Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca competente, rapportando la quota di capi prelevabili a livello provinciale, con i capi censiti in loco e lo sforzo nelle misure di prevenzione profuse dall'agricoltore.

OPERATORI INCARICATI

Come definito nel paragrafo relativo all'inquadramento normativo, in base al dettato dell'art. 19 della Legge n. 157/1992 e dell'art. 16 della Legge regionale n. 8/1994, sono incaricati delle operazioni di controllo gli Ufficiali e il personale della Polizia Locale Provinciale, che potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani di controllo purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio in corso di validità, nonché gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, oggi Carabinieri forestali, e i Corpi di Polizia Locale Municipale muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

Ai sensi dell'art. 16, comma 3 della Legge regionale n. 8/1994 i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna per l'attuazione dei quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art. 19 della citata Legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

DESTINAZIONE DELLE CARCASSE

Per lo smaltimento delle carcasse sono previste l'inumazione alla profondità di un metro, la consegna a ditte specializzate nello smaltimento a norma di legge. Qualora i Servizi Veterinari delle Aziende USL, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale o altri Istituti di ricerca ne facciano preventiva richiesta una quota dei capi abbattuti dovranno essere conferiti all'Istituto Zooprofilattico competente.

ASSICURAZIONE E PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE NORME DI SICUREZZA

Gli operatori non appartenenti ad amministrazioni pubbliche devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le norme relative all'uso delle armi da fuoco nonché eventuali prescrizioni previste dai Corpi di Polizia Locale provinciale.

I proprietari o conduttori dei fondi e gli operatori di cui sopra durante lo svolgimento delle attività di controllo sono tenuti ad indossare un capo di abbigliamento (giilet, casacca o giubbotto) ad alta visibilità e ad avvisare la centrale della Polizia Locale Provinciale sia all'inizio che al termine delle attività.

MONITORAGGIO DEL PIANO

La raccolta dei dati finalizzati al monitoraggio del presente Piano è attività da considerarsi propedeutica ed indispensabile per l'attivazione del controllo per l'anno successivo.

Saranno pertanto raccolte e analizzate per ogni singola realtà aziendale le informazioni relative:

- ai metodi ecologici messi in atto e alla loro inefficacia;
- ai risultati dei monitoraggi finalizzati alla stima dei danni (così come già definito nella deliberazione della Giunta regionale n. 346/2018 e descritto al paragrafo *Danni*) e ai danni rilevati (quantificazione economica del danno);
- ai risultati delle azioni di prelievo in controllo del Cormorano.

Nel caso delle azioni di controllo saranno raccolte anche le seguenti informazioni: luogo e data degli interventi, numero di colpi sparati, di cormorani feriti e non recuperati, di cormorani abbattuti con obbligo di restituzione entro una data certa.

Saranno poi raccolti i risultati dei monitoraggi IWC sul territorio regionale al fine di proseguire la serie storica di dati in possesso della Regione e comprendere l'andamento della specie.

I dati sopra descritti saranno annualmente valutati, anche a scala di ogni singola azienda interessata dagli interventi di controllo, in termini di andamento dei danni e conseguente definizione del contingente prelevabile l'anno successivo.

RENDICONTAZIONE

Le Province o la Città Metropolitana di Bologna inviano al Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca competente per territorio, entro il 30 aprile di ogni anno, il resoconto dettagliato dell'attività di controllo dell'anno precedente riportante tutte le informazioni descritte nel paragrafo precedente, nel formato indicato dalla Regione. A seguito dell'attivazione del Sistema automatico di registrazione, la Regione provvederà direttamente all'estrazione e all'elaborazione dei suddetti dati.

È inoltre fatto obbligo di segnalare a ISPRA ogni Cormorano rinvenuto marcato (con anello di metallo e/o anello colorato) riportando per ciascun soggetto: luogo, data, modalità di cattura o rinvenimento (abbattuto, trovato morto, trovati resti, trovato solo anello/i), scritta completa riportata su anello di metallo, colore e codice riportato sul contrassegno (anello) colorato.

Entro il mese di giugno di ciascun anno la Regione produrrà ad ISPRA un rendiconto delle attività di controllo svolte e dei metodi ecologici posti in essere in ciascuna realtà aziendale. Dovranno essere evidenziate anche le condizioni e i risultati degli eventuali interventi di carattere straordinario attuati. Al termine del quinquennio sarà presentata una relazione consuntiva finale di sintesi in cui, tra l'altro, sarà valutata complessivamente l'efficacia del Piano di controllo in termini di raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei danni.

PRESCRIZIONI PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per i siti di competenza regionale, di cui alla Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021", è necessario:

- il rispetto delle misure generali e specifiche di conservazione;
- il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste dal Piano nelle zone umide naturali e artificiali (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri) ed entro 150 metri dalle rive più esterne dei suddetti bacini;
- il divieto di controllo nel periodo 15 marzo – 15 luglio.

Per le porzioni dei siti Natura 2000 di competenza dei Parchi, di cui alla Legge Regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021", ma esterne alle Aree protette, si riportano di seguito, in forma sintetica, le prescrizioni relative ai siti di competenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Delta del Po":

- gli interventi di controllo devono prevedere prioritariamente l'utilizzo di metodi ecologici (laddove possibile) ed in subordine e, comunque, in modo sinergico, attraverso apposite operazioni di controllo puntiformi da attuarsi dove e quando si riscontrano danni agli allevamenti ittici;
- l'abbattimento selettivo di alcuni individui a scopo dissuasivo, non deve avere lo scopo di riduzione numerica delle popolazioni di cormorano presenti, ma quello di creare disgregazione dei grandi branchi, indirizzando l'attività predatoria verso ambienti alternativi, e solamente con finalità rafforzative dei sistemi non cruenti messi in atto, che continueranno a rappresentare le pratiche prioritarie per il contenimento dei danni da uccelli ittiofagi negli allevamenti ittici;
- tutti i soggetti impegnati, in possesso di idonea abilitazione e appositamente autorizzati, nelle diverse attività previste dal Piano in oggetto sono tenuti ad assumere un comportamento improntato sul rigore e sulla serietà professionale e rispondono personalmente per abusi, danni o comportamenti scorretti, di cui sia accertata la responsabilità, all'interno delle aree oggetto di controllo;
- obbligo di utilizzo di munizioni atossiche, non contenenti piombo;

- le operazioni di controllo devono essere svolte con buone condizioni di visibilità, al fine di evitare la possibilità di confusione con specie simili ed esclusivamente con la sagoma dell'operatore ben visibile, escludendo quella da capanno;
- obbligo alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti, la cui tutela è collegata (positivamente o negativamente) anche alla presenza e gestione del cormorano;
- devono essere adottate tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;
- si raccomanda il rispetto dei tempi di riproduzione della fauna selvatica (15 marzo - 15 luglio);
- non devono essere abbandonati rifiuti di ogni genere;
- non devono essere assunti comportamenti che possano causare rischi di incendio;
- deve essere comunicata tempestivamente ogni variazione dovesse intervenire in corso d'opera;
- per quanto riguarda ogni ulteriore intervento o attività non contemplato e ritenuto necessario nell'ambito del coordinamento, dovrà essere opportunamente valutato dall'Ente competente al fine di validarne la conformità alle misure generali e specifiche di conservazione relative al sito Rete Natura 2000 coinvolto.

ICONOGRAFIA

Esempi di sistemi di prevenzione attuati nelle Province di interesse.

























